QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 28 Ottobre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 255

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250; Annunci finanz. e legali L. 300; Necrologie L. 180 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni ecc. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 5100, trimestre L. 1560. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'AVVENIRE ECONOMICO

Possibilità dell'agricoltura

Nella sua lettera a *La Stampa*, il segretario generale della Confederazione del lavoro afferma recisamente che nel nostro Paese la maggior parte delle terre sono « mal coltivate ed incolte, non bonificate, non irrigate, che assorbono scarsa mano d'opera e producono un reddito meschino... ». E subito soggiunge che data questa realtà è possibile « ottenere un assorbimento maggiore di 5 volte di mano d'opera e di tecnici agricoli, ed ottenere in pari tempo una produzione 10 volte superiore, per quantità, qualità e varietà... ». Queste affermazioni, venendo da uno dei più autorevoli rappresentanti dei lavoratori italiani, meritano qualche considerazione, anche perchè chi scrive ha avuto occasione di pubblicare in questo giornale alcuni articoli dedicati proprio a dimostrare che l'Italia, data l'alta densità della sua popolazione rurale, impiega un numero eccessivo di unità lavoratrici per unità di superficie; e ciò impedisce quella riduzione nei costi di produzione, e quindi nei prezzi delle derrate alimentari, che costituisce una delle immediate finalità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

L'imponibile di mano d'opera (cioè l'obbligo che hanno gli imprenditori agricoli di alcune provincie italiane di occupare un dato numero di lavoratori per ettaro), introdotto già nel periodo fra le due guerre per lenire la disoccupazione, dimostra che in Italia non solo si assorbe tutto il lavoro che è conveniente impiegare, ma si compiono opere di miglioramento e si eseguono pratiche colturali che l'imprenditore, come tale, non giudica economicamente redditizie. Inoltre è noto — ed è consacrato in documenti ufficiali, non esclusi quelli del *Bureau International du Travail* — che in Italia si esercitano le forme più intensive di produzione agricola, come dimostrano, in maniera luminosa, le imponenti opere compiute dai nostri avi per irrigare oltre un milione di ettari della pianura padana ed altri 500 mila ettari di terreni sparsi un po' dovunque nella penisola e nelle isole; come confermano, non senza accento eroico, proprio le aspre ed aride coste carsiche del basso Adriatico, ove il contadino apulo è riuscito a far prosperare stupendi vigneti, oliveti, mandorleti; come conferma, infine, tutta la nostra meravigliosa terra, dove nei secoli si è prodigata l'opera intelligente dell'uomo, il quale ha reso « domestiche » persino le colline argillose e galestrine, le rocce della Liguria, le giogaie che dal Catria alla Sila s'inseguono lungo la grigia dorsale appennina.

Non si dica, dunque, che in Italia la maggior parte delle terre sono mal coltivate od incolte; non si mortifichi chi ha tanto lavorato su questa bellissima, ma magra ed avara terra, e coloro che oggi, nel numero di almeno dieci milioni, si dividono, spesso a brandelli, il poco suolo che è stato conquistato alla palude, alla landa ed alla brughiera contro l'insidia della siccità, della malaria e dell'erosione. Non voglio aggiungere altri argomenti, perchè sarebbe troppo facile dimostrare che nelle accennate e ben note condizioni nelle quali si esercita l'agricoltura italiana, non si può « ottenere un assorbimento maggiore di 5 volte di mano d'opera »; semmai si potrebbe sperare di ottenere un utile impiego per quella che oggi a fatica si occupa, promuovendo le migrazioni interne, che permetterebbero di alleviare la insostenibile pressione esercitata dal bracciantato, ad esempio, nella bassa Emilia e nei comuni pugliesi a cavaliere dell'Ofanto. Infine, si può seriamente affermare che in Italia, dove si ottengono rispetto alle condizioni di clima e di terreno, i più elevati rendimenti unitari d'Europa, si possa avere una produzione « dieci volte superiore per quantità e per qualità?... ». Queste affermazioni dogmatiche dell'on. Di Vittorio spiegano il senso di sconforto che a volte prende anche coloro che sono naturalmente portati a sostenere le più audaci rivendicazioni delle classi lavoratrici, e spiegano perchè Panfilo Gentile abbia giudicato severamente le conclusioni del congresso di Genova.

Si peccherebbe tuttavia di omissione qualora si dimenticasse di avvertire che nelle argomentazioni del Di Vittorio si agita una verità informe ed involuta che una consapevole classe dirigente dovrebbe liberare: la società rurale italiana sta attraversando la decisiva crisi che la porterà ad eliminare i fastidiosi e talvolta pericolosi relitti di ordinamenti fondiari para-feudali; perciò l'orizzonte del nostro lavoro dovrebbe essere rapidamente sgombrato da quelle ombre che talvolta insospettiscono i novatori e troppo spesso alimentano speranze che dovrebbero ormai essere perdute. Il rimandare sistematicamente i più urgenti problemi della nostra vita economica e sociale, non è tattica che convenga ai tempi di ferro che siamo costretti a vivere: si sgombri la vita agricola italiana dai duecento scandali terrieri che l'offuscano ed allora l'orizzonte delle discussioni politiche sarà infinitamente più sereno; ed anche chi è professionalmente adusato ad agitare problemi sociali, se vorrà, potrà meglio osservare la realtà.

Dopo aver fatto ciò si garantisca ai milioni e milioni di piccoli e medi proprietari terrieri la certezza del possesso e del contratto liberamente pattuito, e allora vedremo che la disoccupazione agricola diminuirà di qualche centinaio di migliaia di unità, perchè proprietari ed agricoltori daranno l'avvio a molte modeste iniziative attualmente trascurate per il disamore che sopravviene all'incertezza. Numerosissime piccole, ma utili opere sono assai più feconde dei grandi lavori. So benissimo che ciò non basterà a risolvere il problema della disoccupazione cronica del bracciantato padano e pugliese; ed è per questo che sarebbe stato estremamente pratico da parte del segretario generale della C.G.I.L. proporre, ad esempio, di concentrare nelle valli e nelle paludi del Delta padano (si tratta di circa 60 mila ettari bonificabili situati fra il Polesine ed il Ferrarese), nelle desertiche piane del Tavoliere e nelle residue zone latifondistiche suscettibili di irrigazione, quelle poche decine di miliardi all'anno, per un decennio, che, senza minare la solidità della moneta, assicurerebbero ai contribuenti italiani la gioia di veder risolto uno dei secolari problemi del Paese.

Giuseppe Medici

Sforza annuncia al Senato il rinvio della questione eritrea

Le direttive della politica estera: intesa con la Francia, rapporti amichevoli con la Jugoslavia, accordi con il mondo arabo - "Non vogliamo il governatore per Trieste, ma la restituzione,,

Roma, 27 ottobre.

La carenza di energia elettrica, che non ha risparmiato neanche Palazzo Madama (buona parte della seduta pomeridiana si è svolta alla luce di pochi e lugubri lampioncini azionati da un gruppo elettrogeno) e l'intervento di numerosi oratori non hanno impedito che il Senato approvasse questa sera il bilancio del Ministero degli Esteri. Questo vuol dire che all'assemblea di Palazzo Madama non è rimasto da esaminare che il bilancio dell'Interno.

L'annessione di Trieste

L'esposizione dell'on. Sforza, fatta a sole quarantotto ore di distanza dalle ampie dichiarazioni rese alla Camera, è stata puramente episodica. Il Ministro degli Esteri, dopo avere annunciato che molto probabilmente il suo ufficio sarà trasferito tra breve da Palazzo Chigi a quello della Consulta, ha trattato il problema di Trieste e dei rapporti con la Jugoslavia, affermando che « noi non vogliamo il governatore a Trieste perchè di Trieste vogliamo l'annessione. E il merito — ha aggiunto il Ministro — del rinvio di una soluzione a noi sfavorevole che sarebbe stata adottata nel 1946 al convegno di Parigi risale unicamente al presidente De Gasperi ». Sempre su questo tema il Ministro ha ricordato che per Trieste c'è un impegno delle tre Potenze e che con i vicini bisogna trovare sempre un elemento di conciliazione, dopo che saranno soddisfatti i nostri sacri e intangibili diritti internazionali. « Se noi saremo amici della Jugoslavia — ha aggiunto l'on. Sforza — guadagneremo il cinquanta per cento del nostro prestigio nel mondo e la Jugoslavia, da parte sua, l'ottanta per cento».

Sull'emigrazione il Ministro ha riferito che la destinazione di un fondo di 16 milioni di dollari derivanti dal piano ERP, assicura la possibilità di effettuare nuovi invii di connazionali nelle repubbliche sud-americane. L'anno scorso le rimesse degli emigranti furono di 55 milioni di dollari: quest'anno nel primo semestre si sono già superati i 55 milioni. Anche con la Francia sono allo studio dei progetti che consentiranno l'invio di lavoratori e l'impiego di capitali italiani per l'utilizzazione di vaste zone di quel territorio. Le assicurazioni date dal Primo Ministro australiano per una probabile emigrazione colà di 30 mila lavoratori italiani e il desiderio analogo espresso dal Ministro canadese aprono nuove possibilità al nostro lavoro in Australia e nel Canadà.

Per quanto riguarda le colonie, il Ministro ha riconfermato la tesi italiana secondo la quale noi vogliamo, senza velleità imperialistiche, senza eserciti e senza generali, ritornare in Africa ed essere, come un tempo, « il quinto elemento del mondo ».

Parlando della questione dell'Eritrea ha detto testualmente:

« Oggi mentre stiamo parlando, è stato deciso il rinvio della questione eritrea che noi desideravamo perchè non volevamo che un problema umano fosse risolto con intrighi diplomatici ».

"Nè eserciti nè generali,,

In breve polemica con uno degli oratori, il Ministro ha riconfermato le direttive della sua azione politica: intesa con la Francia, intesa con il mondo arabo, odio per le frontiere economiche. Non è d'accordo invece con chi ha chiesto la denuncia del trattato di pace. Quali sarebbero infatti — ha continuato l'on.le Sforza — i vantaggi e quali i pericoli? Il trattato di pace è morto e praticamente c'è una sola potenza che di tanto in tanto ce lo rammenta; nessuna parla più di esso. Il denunciarlo creerebbe forse un pretesto di inquietudine e noi non vogliamo crearlo, amanti come siamo della pace che riteniamo il supremo bene.

« Io so che il trattato di pace è morto, so che la denuncia creerebbe motivi per perturbazione, ma — ha concluso il Ministro — io non sono alieno dal ringraziare l'on. Benedetti per avere posto il problema in modo che il mondo sappia il nostro pensiero in proposito. Tutti i popoli d'Europa sono disperati per gli insuccessi cui vanno incontro; noi forse ne parliamo più degli altri, ma siamo di fronte ad una cosa nuova che verrà e, se verrà, tutti i mali finiranno. La nuova Europa sarà la salvezza di un popolo forte come il nostro ».

Concluso il discorso del Ministro degli Esteri, con il quale il primo a congratularsi è stato il Presidente del Consiglio, il senato ha approvato rapidissimamente il bilancio, rimanendo d'intesa che domani esso riprenderà in esame quello degli Interni.

Nel corso delle due sedute di oggi numerosi erano stati — come abbiamo già detto — gli interventi. Il comunista on. Pastore nel pomeriggio ha rinnovato le critiche e gli attacchi alla politica estera del governo. Il suo discorso, per quanto pronunciato nella semioscurità data la mancanza di luce, aveva dato origine ad una serie di battibecchi nei quali era intervenuto anche il Presidente del Consiglio. E questo era avvenuto quando l'on. Pastore aveva affermato che il partito della maggioranza e il governo oggi sono schiavi degli Stati Uniti, « che gli hanno dato il potere... ».

DE GASPERI *(scattando con vivacità)* — E' il popolo italiano che ci ha dato il potere *(applausi al centro e alla destra)*.

L'on. Pastore ha poi proseguito accusando il Ministro degli Esteri di concludere tutti i suoi discorsi con la prospettiva di una guerra inevitabile.

SFORZA — Non è affatto vero; anzi io ho sempre affermato il contrario. E le mie frasi volevano dire precisamente che ritenevo come ritengo impossibile una guerra.

TARTUFOLI *(d. c.)* — Noi non vogliamo la guerra; se lo ricordi l'on. Pastore.

PASTORE — Neanche noi la vogliamo, ma sappiate che, se voi la faceste, ne sapremmo approfittare per rovesciare questo regime.

TARTUFOLI — Questo poi è da vedere.

Per un attimo si è avuto il timore che l'atmosfera si accendesse improvvisamente; ma poi tutto è ritornato calmo e tranquillo. Il bilancio è stato approvato alle ore 22 mentre fuori si abbatteva un terribile e furioso temporale che ha costretto i senatori privi di automobile, e non erano pochi, a rimanere a Palazzo Madama.

Bidault mentre parla all'Assemblea nazionale francese (Telefoto)

Bidault ottiene l'investitura con 367 voti

L'esposizione del programma e ferme risposte agli oppositori

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 27 ottobre.

Domani la Francia, dopo tre settimane di crisi, avrà un governo, il secondo governo Bidault. Il deputato cattolico è stato investito della presidenza del Consiglio dall'Assemblea nazionale con 367 voti, superando di molto i risultati ottenuti dai suoi predecessori. Il dibattito è stato freddo e monotono. Non si può ripetere per la terza volta le stesse cose, girare intorno ai soliti punti programmatici e alle solite polemiche senza correre il rischio della noia. Ma bisogna anche dire che il discorso di Bidault è stato migliore di quelli dei suoi due predecessori, e non è colpa sua se, nel complesso, la lunga seduta non ha offerto elementi interessanti.

Bidault ha ripetuto nella sostanza il programma di Moch e di Mayer; è stato generico come loro, tolti tre o quattro punti sui quali socialisti cattolici e radicali sono ormai d'accordo. Pure il nuovo presidente designato ha avuto accenti più drammatici e solenni e ha sollevato la crisi francese alle proporzioni di un problema europeo e mondiale quale è ormai diventata. La sua qualità di insegnante di storia (« Il signor professore di storia Georges Bidault » lo ha chiamato ironicamente il comunista Duclos) gli è stata più utile che non a Moch la preparazione scientifica e a Mayer quella giuridica e finanziaria.

Bidault ha cominciato indicando in modo netto la necessità di uscire dalla crisi. Non solo il Paese attende una soluzione, ma anche il mondo: domani comincia a Parigi una importante conferenza della O.E.C.E. alla quale la Francia deve partecipare con piena autorità. « Il mondo sappia, ha continuato, che noi siamo in condizione di pronunciarci prima che un prolungamento di un'assenza nociva al nostro Paese non divenga inoltre gravemente dannosa alla causa solidale dei Paesi liberi ». La capacità della Francia di influire sulla politica internazionale e in particolare sulla necessaria azione unificatrice dell'Europa è in gioco in questa crisi. Non meno gravi sono le conseguenze interne. Lo spirito d'avventura può trarre vantaggio da una situazione simile: « Si tratta del destino medesimo delle istituzioni libere guardato con occhio critico e, quello che è forse peggio, con l'occhio indifferente di un paese stanco ».

Come si vede l'Assemblea non poteva essere messa più chiaramente di fronte alle sue responsabilità e invitata più energicamente a concedere l'investitura al Presidente del Consiglio. Il lungo e meditato preambolo è servito a introdurre la parte economica del discorso. Qui Bidault ha ripetuto le affermazioni di Mayer riassumendole nella forma: « Un minimo di austerità nel massimo di giustizia ». Poi ha ripetuto tutte le cose che conoscevamo già: aumento di tremila franchi ai lavoratori meno compensati, aumenti agli statali, stabilità dei prezzi, premi alla produttività, sforzo per aumentare le esportazioni, legislazione per regolare il diritto di sciopero, amnistia, pacificazione in Indocina, ecc. Insomma: « Provvedere al presente per garantire l'avvenire ». Applaudito dai suoi compagni di partito e anche, ma meno calorosamente, da socialisti, radicali e elementi di destra, Bidault è tornato al banco del Governo per seguire il dibattito.

L'intervento più importante è stato quello di Paul Reynaud. L'ex-presidente ha ricordato i termini della difficile situazione economica della Francia e ha concluso che, se la maggioranza non riuscisse ad affrontare queste difficoltà, sarebbe meglio abbreviare la durata della legislatura e tornare davanti al Paese per cercare una nuova e più coerente maggioranza di governo. Per la prima volta Reynaud accennava alla possibilità dello scioglimento come soluzione estrema.

Finiti gli interventi di amici e avversari, Bidault ha risposto a ognuno. La sua voce secca e poco gradevole ha scandito energicamente alcune repliche molto ben congegnate. Gli applausi che lo hanno più volte interrotto dimostravano chiaramente il favore della maggioranza dell'Assemblea. Bidault ha accennato tra l'altro all'unione doganale italo-francese e alla sua ferma volontà di riprendere quel disegno del quale fu iniziatore col conte Sforza. Per il resto ha confermato i suoi punti programmatici e ha concluso rivolgendo un appello ai colleghi.

Il Ministero era già stato congegnato secondo le grandi linee che abbiamo indicato fino da ieri sera. Schumann rimarrà agli Esteri e Moch oltre agli Interni avrà una vice-presidenza del Consiglio. Queuille, il capo del governo precedente, sarà anche lui vice-presidente con Bidault, mentre il giovane deputato cattolico Teitgen sarà nominato ministro senza portafogli con l'incarico delle Informazioni. Petsche rimarrà alle Finanze cosa che garantisce la continuità dell'indirizzo economico in senso liberale. Anche René Mayer entra nel governo come guardasigilli e Pleven come ministro della Difesa. La lista non è ancora ufficiale. Il governo sarà presentato stanotte stessa o domattina al Presidente della Repubblica.

Domenico Bartoli

La seduta alla Camera

Roma, 27 ottobre.

Alla Camera il presidente, on. Gronchi, ha invitato i deputati iscritti a parlare sui bilanci a volersi limitare nei loro interventi.

Oggi hanno parlato: *Moro Lino, Pieraccini, Grilli, Mannironi.*

Lungo e contrastato è stato il discorso dell'on. *Sabatini*, sindacalista democristiano, che ha polemizzato a lungo con l'estrema sinistra. L'oratore ha definito i consigli di gestione, così come sono intesi dai comunisti, uno strumento della lotta di classe, tendente a portare l'anarchia nelle aziende. Occorre invece un minimo di collaborazione e di corresponsabilità perchè la crisi in cui oggi si dibatte l'industria possa essere alleviata.

L'on. *Quarello* (d. c.) si è occupato dell'industria edilizia rilevando che essa impone un ampio studio organizzativo, e ha ricordato di aver presentato una proposta intesa ad ottenere che prima di procedere alle esecuzioni di piani costruttivi si cominci sempre con l'erigere una casa sperimentale. Parlando della produzione artigiana l'oratore ha trattato del prezzo dell'energia elettrica osservando che non si tratta tanto di sbloccare o meno le tariffe quanto di determinare un prezzo equo. La produzione delle industrie, ha poi detto, può essere anche aumentata fino al livello dell'anteguerra, ma se non si è ancora raggiunto in questo settore la normalizzazione la causa è del sabotaggio diretto o indiretto operato dalle sobillazioni dei settori politici estremi.

La giornata è stata chiusa dall'on. *Consiglio* (mon.) che ha trattato il problema delle aree depresse. La seduta è stata quindi rinviata a domattina.

L'on. Tremelloni a Parigi per la riunione dell'OECE

Parigi, 27 ottobre.

(m.) L'on. Tremelloni è arrivato stamane a Parigi per partecipare alla riunione del comitato consultivo dell'OECE e a quella di tutti e 19 i paesi del Piano Marshall che si terrà lunedì prossimo, e alla quale sarà presente anche l'americano Paolo Hoffman, amministratore dell'ECA.

Voroscilof parla a Bucarest degli Occidentali e delle forze russe

Il generale sovietico non ritiene imminente una guerra - Violento attacco a Tito: "Siamo pronti a usare ogni mezzo per dargli il pagamento riservato ai traditori,,

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 27 ottobre.

Il testo ufficiale e completo del discorso tenuto dal maresciallo Voroscilof a Bucarest verrà pubblicato domani dal quotidiano Aftonbladet, il cui corrispondente ha potuto stenografare l'allocuzione rivolta dal maresciallo sovietico ai capi comunisti. Il discorso è stato poi pubblicato dal partito comunista romeno nel suo bollettino d'informazioni e ne è stata inviata copia a tutte le sedi periferiche. Crediamo interessante riferirne il testo integrale:

« Gli imperialisti — ha detto Voroscilof — non avranno un compito facile se vorranno scatenare la guerra contro la Russia perchè noi siamo in grado di opporre a un attacco terrestre di sorpresa una massa già preparata di tre milioni di uomini, ivi comprese le forze dei paesi amici. E' chiaro che non è possibile dare le cifre esatte sul numero dei soldati che saremo in grado di mobilitare in seguito e sulla consistenza delle nostre forze aeree e navali. Vi basti sapere che la produzione di energia atomica nella Russia è ormai così vasta da poter reggere il confronto con quella americana. Se si tiene presente che, come è stato riconosciuto anche dai tecnici occidentali, la nostra aviazione e la nostra flotta subacquea non sono inferiori per potenza e modernità a quelle dei paesi anglosassoni e se si ricorda che la motorizzazione di tutte le forze terrestri viene sviluppata con la massima intensità, si potrà ben riconoscere che se un esercito straniero tentasse di invadere la Russia o il territorio dei paesi suoi alleati non soltanto non avrebbe alcuna possibilità di successo, ma sarebbe ricacciato fino ad oltre le sue posizioni di partenza.

« L'anno che volge al termine ha visto la più grande vittoria delle forze democratiche: la conquista della Cina da parte dell'eroico esercito di Mao Tse. L'avvenire ci assegna indubbiamente compiti molto difficili. Non sappiamo ancora quando e dove sarà giocata la partita decisiva, ma è sicuro che fra pochi anni l'economia inglese e quella americana saranno coinvolte da una crisi senza precedenti. Io non credo a una guerra imminente, nonostante le minacce e i bluff imperialisti. America e Inghilterra hanno ancora troppi guai in casa loro e nei loro possedimenti o colonie per poter rischiare in questo momento pericolose avventure. La Russia e i suoi amici non vogliono la guerra, ma se dovessimo essere attaccati sapremmo difenderci con lo stesso valore con cui ci battemmo contro i fascisti tedeschi.

« Per il momento limitiamoci a opporre una energica resistenza politica ed economica alle provocazioni dei paesi occidentali; per rendere sempre più forte il nostro fronte è necessario eliminare i traditori e il vostro applauso mi dice che avete compreso a chi io intendevo alludere.

« E' Tito il traditore numero uno che deve essere eliminato e che sarà eliminato. Egli ha abusato della fiducia della Russia e vendendosi all'America ha creato serie difficoltà all'Unione Sovietica e ai paesi che confinano con la Jugoslavia ostacolando la nostra politica economica e militare. Dobbiamo perciò liberarci di Tito e dei suoi scagnozzi. Oggi non è ancora possibile dire come e quando ciò avverrà, ma è certo che la Russia è pronta a usare ogni mezzo per dare a Tito il pagamento riservato ai traditori. Le nostre truppe sono pronte per tutte le eventualità, ma noi speriamo che non sia necessario ricorrere alla guerra e che si possano trovare altri mezzi per risolvere la situazione in Jugoslavia. Speriamo che le forze democratiche che hanno potuto resistere in Jugoslavia e in Macedonia alla violenza di Tito possano essere in grado di sbrigare da sole questa faccenda. Esse hanno il nostro appoggio morale e sanno di poter contare su di noi per gli aiuti di cui dovessero aver bisogno.

« Concludendo vi dirò che un sereno esame della situazione internazionale mostra che la Russia ha segnato anche quest'anno tutti i punti a suo favore; e mentre il vecchio mondo è scosso dalle sue fondamenta noi ci prepariamo a vederne sorgere uno nuovo nello spirito di Lenin, sotto la guida del generalissimo Stalin e dei suoi amici nei paesi democratici. Viva la libera Romania, viva l'Unione Sovietica, viva il partito di Lenin ».

c. a.

A Rudolf Hess e Egas Moniz il premio Nobel di medicina

Stoccolma, 27 ottobre.

Due scienziati europei hanno ricevuto stasera il Premio Nobel 1949 per la medicina per avere compiuto importanti studi sul cervello umano e su quello degli animali. I destinatari del massimo riconoscimento nel campo della medicina sono il dottor Walter Rudolf Hess, professore di fisiologia all'università di Zurigo e il dottor Antonio Egas Moniz, docente di neurologia alla facoltà di medicina della università di Lisbona. Il premio ammonta a 136.289 corone, 11 mila sterline, 22 milioni di lire, che saranno divise a metà fra i due scienziati.

I rapporti tra il governo ed i parlamentari d. c.

Rilievi alle proposte comuniste di distensione

Roma, 27 ottobre.

La veemenza con la quale il Presidente del Consiglio ha interrotto oggi dal banco del governo a Palazzo Madama il senatore Pastore, per ricordargli: « E' il popolo italiano che ci ha dato il potere... », non smentisce la sua fama di consumato parlamentare. La reazione va piuttosto collegata alla consapevolezza che De Gasperi ha del valore democratico di un voto che i comunisti in ogni occasione tentano di inficiare. Che il voto sia il tipico strumento della democrazia, De Gasperi sapeva a tanto maggior ragione in quanto, mentre egli rispondeva al senatore comunista, nella sede del gruppo d. c. di Montecitorio si ultimavano le operazioni di scrutinio sulla votazione dell'o.d.g. Giacchero, che chiamava in causa, sia pure indirettamente, i ministri del partito. Caduto questo o.d.g. (22 voti favorevoli, 164 contrari, 37 astenuti, tra cui una ventina del comitato direttivo in carica), resta pur tuttavia sul tappeto la mozione dei dirigenti con la quale si intende vincolare più strettamente il governo al gruppo. Domani infatti ne comincerà la discussione, alla quale non è escluso che partecipi lo stesso Presidente del Consiglio, e nel corso di essa si discuterà sulla richiesta di una maggior « corrispondenza » tra ministri e gruppo parlamentare.

Programma sociale

La polemica si trasferisce quindi su una seconda linea, ma non per questo sarà meno vivace. Secondo nostre informazioni, i deputati che provengono dalle file dell'Azione Cattolica (sono valutati ad un centinaio) intendono cogliere quest'occasione per riproporre alcuni temi su cui già si è discusso in molte assise del partito. Tra essi i più rimarchevoli sono per la più rapida attuazione di un programma sociale, anche come arma contro gli estremismi.

Un processo di profonda moralizzazione della vita pubblica, una particolare visione dei problemi di politica interna ed estera sono rispecchiati frequentemente dall'organo dell'Azione Cattolica *Il Quotidiano*, che negli ultimi tempi non ha risparmiato attacchi a Sforza, Saragat e allo stesso De Gasperi. Nell'accingersi a tale opera, gli attivisti cattolici forse si basano sulla previsione di un periodo di minori preoccupazioni per il governo rispetto all'attività dei comunisti. Anzi un autorevole esponente socialdemocratico ritiene addirittura che questo periodo possa protrarsi per un biennio.

L'obiettivo indiretto

Il convincimento d'altra parte sembra trovare conferma non solo nell'atteggiamento recente dell'opposizione (discussione sui bilanci, proposte di « dialoghi » col governo, ecc.), ma altresì in talune professioni fatte da esponenti comunisti su organi che hanno notoriamente il compito di informare la « base ». Ad esempio l'articolo intitolato nientemeno che « *Distensione* » pubblicato, nel suo ultimo numero, da *Vie Nuove* a firma del presidente del gruppo parlamentare del partito comunista italiano al Senato. Il sen. Mauro Scoccimarro afferma in esso che l'attuale situazione di tensione nei rapporti economici politici e sociali potrà sfociare o in un regime di reazione o « in un ritorno alla Costituzione ». « E' questa soluzione — scrive — che il partito comunista ha definito con una sola parola: *distensione* ». Di qual genere di distensione si tratti non è però dato capire, in quanto l'articolo termina con l'affermare che l'obiettivo sarà raggiunto con l'intensificazione della lotta contro la politica del governo e che « la azione iniziata in Parlamento sarà sviluppata nel Paese ».

Queste perplessità sembrano permeare un articolo del sindacalista d. c. on. Rapelli di imminente pubblicazione su *Politica Sociale*. Circa le proposte di collaborazione della C.g.i.l. enunciate da Di Vittorio a Genova, Rapelli afferma: « ... pure ammettendo che molti dei problemi denunciati a Genova esistano e richiedano una soluzione, non possiamo prendere per buone le parole di Di Vittorio se non vi sarà la prova provata di un mutato indirizzo e di un nuovo metodo ».

Non ultimo obiettivo delle manovre comuniste sarebbe quello di ottenere una flessione della posizione d. c. in merito all'atto di clemenza. Alla commissione della Giustizia forse domani stesso il problema tornerà sul tappeto dietro la richiesta di ampliamento del provvedimento per i reati annonari attualmente allo studio.

v. s.

I "PARTIGIANI DELLA PACE,, A ROMA

Preludio polemico al convegno

Una serie di domande agli organizzatori - Joliot Curie in difesa della politica russa sull'atomica - Il vescovo rosso non va in Vaticano - Il Papa parla ai senatori americani

Roma, 27 ottobre.

Ha aperto la seduta l'editore Giulio Einaudi, come padrone di casa. Poco abituato all'oratoria, si è limitato a rivolgere qualche parola di benvenuto ai « Partigiani della Pace » che sono qui arrivati da quattro continenti per il loro secondo congresso mondiale: domattina al Teatro delle Arti si avrà l'inaugurazione ufficiale. Questa sera, in anteprima, sono stati ricevuti i giornalisti nella sede romana della casa editrice torinese. Tra partigiani e giornalisti ci siamo trovati in tanti che la sala non conteneva tutti; gli ultimi, in piedi sulle sedie dell'anticamera, erano costretti a urlare per far sentire le domande.

Il primo interrogatorio

« E' vero — ha cominciato un americano — che la Jugoslavia non è stata ammessa al vostro convegno? e s'è vero, perchè? ». Si è subito sentita l'aria della polemica. Il segretario generale, il francese Laffitte, un uomo calmo che assomiglia a Gromyko, ha risposto, parlando lentamente, con tono molto perentorio: « Il comitato jugoslavo dei partigiani della pace si è rivelato un organismo in collusione con il governo. Il suo governo è bellicista, come dimostrano tre fatti: l'atteggiamento assunto nei confronti dei patrioti greci; il discorso di Tito in occasione delle grandi manovre militari; l'appoggio avuto dagli Stati Uniti per l'elezione a membro del Consiglio di sicurezza. Per questi tre motivi non è stato possibile ammettere un comitato che, invece di essere di emanazione popolare, è strumento di un governo bellicista ».

C'è stato qualche applauso, e un altro americano ha domandato: « Siete proprio sicuri del sincero desiderio di pace della Russia Sovietica? ». Ha risposto un altro francese, il Premio Nobel per la fisica, Federico Joliot Curie, grande scienziato atomico. « Certamente, — egli ha detto — lo si vede dai fatti. Nel 1946 la Russia, che non possedeva la bomba atomica, ne ha proposto il divieto; nel 1947, venuta in possesso dell'atomica, ha rinnovato la proposta; nel 1949, fatta scoppiare l'atomica, continua a sostenere la necessità di vietarla. Parlano i fatti, dunque, a favore della Russia ». « Non le sembra una concezione manichea? ». « Cosa dice? » ha domandato Joliot Curie. « Manichea, manichéenne », di chi pone tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra ».

« Io sono uno scienziato — ha detto in tono quasi di scusa Joliot Curie — e sono abituato a considerare la realtà dei fatti, non le astrazioni. Bene, io vedo da una parte governi che concludono patti aggressivi come il Patto Atlantico, Stati che costruiscono basi strategiche presso il territorio sovietico, eserciti che intervengono in Grecia a sostegno della dittatura monarco-fascista. Dall'altra parte non vedo niente di tutto questo: nè patti aggressivi nè costruzione di basi strategiche nè interventi militari».

Un giornalista inglese, corrispondente del *Daily Herald*, con una punta d'ironia, ha domandato allora: « Può dirmi il professore se egli concepisca all'atto pratico un mezzo per l'abolizione della bomba atomica che non implichi il pieno, assoluto totalmente libero diritto di controllo reciproco, intendo dire di ispezioni da farsi in loco? ».

Joliot Curie non si è scomposto: « E' necessario — ha detto — prima accettare il principio dell'abolizione, e poi passare al controllo. Immagini che io abbia il diritto di andare a vedere che cosa fa e che cosa ha fatto il mio vicino, e poi si risolva a seconda che mi faccia poca o molta paura: le sembra logico? ». « Mi sembra che sia poca la speranza di ottenere dalla Russia un permesso di controllo. E' tutta qui la mia obbiezione: la Russia ha in questo campo come una precisa tradizione... ».

« Vorrei che non uscissimo dal nostro quadro — lo ha interrotto Joliot Curie — vorrei che non facessimo una discussione di politica generale, il cui luogo non può essere questo ». « Ma lei crede che in Russia sia possibile circolare liberamente? », ha insistito l'inglese, con fredda testardaggine. « Non ha importanza questo che mi chiede ». « Non ha importanza? Mi meraviglio! ». « Ella è certamente abituato alle regole delle conferenze — ha replicato Joliot Curie — mi voglia dar atto che non è il caso di occuparsi di problemi fuori del nostro programma. La circolazione, la circolazione: è come se ci chiedessimo di risolvere le difficoltà della circolazione per le strade di Roma ». Questa battuta ha fatto ridere una parte dei presenti, e lo scienziato ha concluso sul tema ripetendo la necessità di un preventivo impegno all'abolizione. « Speriamo che il popolo americano se ne renda conto. Per questo lavoriamo, perchè lo faccia intendere al proprio governo ».

« Sono un privato »

« Qual'è il vostro commento alla condanna dei capi comunisti americani? ». Alla domanda ha risposto un negro dell'Africa equatoriale francese, il signor D'Arboussier: « Poichè tra i condannati vi sono anche uomini di colore, potrei dire che la condanna ha realizzato una condizione di uguaglianza che per altri versi non è concessa ». Ha avuto un riso gutturale, amaro, ed ha continuato, più obbiettivamente: « E' una violazione alla libertà di pensiero, e come tutti gli attentati alla libertà ci fa temere che favorisca una possibilità di conflitto ».

Sedeva al tavolo della presidenza il Decano di Canterbury, Hewlet Johnson, detto il Vescovo rosso, autore di un libro intitolato « Il sesto del mondo è socialista », apparso prima dell'inizio della rivoluzione cinese. Gli è stato chiesto se sarebbe andato a fare visita al Papa, nella qualità di ecclesiastico sia pure di confessione diversa dalla cattolica. Ha detto: « Non vi andrò. Non sono qui come dignitario della Chiesa anglicana, cui appartengo ma che non rappresento. Sono qui come privato cittadino, tutt'al più come esponente di una corrente di uomini di buona volontà ».

Poche ore prima lo stesso Papa, ricevendo in Vaticano una missione di senatori americani, aveva parlato della pace, e in tal modo che una certa diretta connessione può essere stabilita fra i concetti esposti dai partigiani ai giornalisti e da Pio XII ai senatori. Ha detto infatti il Santo Padre che il solo stabile fondamento della pace e dell'armonia fra gli uomini sta nella comune loro appartenenza a Dio Padre, nella quale è necessario che tutti si ritrovino e si riconoscano: « Missione della Chiesa è di affrettare il giorno di questo universale riconoscimento, e perciò appunto ogni nostra ora e ogni nostro giorno sono consacrati a questo scopo ».

Dagli uomini, o da Dio per mezzo della Chiesa? Non è neppure necessario dire quale sia la risposta che alla domanda viene data in Vaticano e quale quella che daranno i Partigiani della Pace a conclusione del congresso mondiale che comincia domani.

Vittorio Gon

CRONACA CITTADINA

Allo studio un'iniziativa a carattere straordinario

Il Comune prepara per l'inverno un piano di assistenza ai bisognosi

Il Sindaco sta preparando un piano per l'assistenza invernale alle famiglie bisognose della nostra città, e nei prossimi giorni lo renderà noto nei suoi particolari, probabilmente in una seduta del Consiglio comunale. Anticipazione per il momento non è possibile farne, se non si vuole cadere nel generico: si tratterà comunque — qualora il piano possa venire integralmente attuato — di una iniziativa di carattere straordinario, volta ad integrare i provvedimenti che il Municipio prende ogni anno per la assistenza, e che, per forza di cose, non sono certo sufficienti ai bisogni. Anzi, più che di una singola iniziativa concertantesi — come di solito avviene — nella distribuzione di pacchi o di sussidi, si tratterà di una serie di iniziative collegate fra di loro per lenire il più possibile, e con diversi mezzi, le sofferenze delle migliaia di persone che affronteranno l'inverno sprovviste di tutto.

Iniziativa straordinaria, s'è detto, che servirà a migliorare la situazione per il prossimo inverno, ma che non risolverà certo il grosso problema dell'assistenza nella nostra città. «In questo campo — ci diceva ieri la signorina Vera Pagella, assessore all'assistenza — c'è troppa dispersione di sforzi, e troppa confusione. In fondo, non è vero che in Italia manchino i milioni per l'assistenza ai bisognosi; i milioni, i miliardi anzi ci sono e potrebbero anche bastare se fossero distribuiti con maggiore oculatezza, e soprattutto se esistesse una reale coordinazione fra l'opera dei numerosissimi enti, istituti e società che lavorano — taluni con ammirevole larghezza — in questo campo». Osservazione senza dubbio [illegible] e che può essere controllata anche localmente. Molto spesso le varie forme di assistenza si sovrappongono e creano doppioni che non sono utili a nessuno e che per contro intralciano l'opera degli enti che sono meglio qualificati ad organizzare regolarmente i soccorsi agli indigenti. E se ne potrebbe trovare una prova nella disorganizzazione esistente nel campo delle colonie.

Di poca utilità, del resto, si sono sempre dimostrate anche le iniziative di carattere straordinario, come quella che il Comune si appresta ora a varare. Assai più utili — come ci conferma la stessa signorina Pagella — sono invece le opere continuative che non abbandonano il povero dopo avergli donato, una volta tanto, un pacco o un sussidio, ma che lo seguono e lo assistono, sia pure in un campo limitato. Si potrebbe citare al proposito l'assistenza ospedaliera o quella della «maternità e infanzia» (il Comune ha in funzione venti consultori e tredici asili-nido, e progetta di costruirne fra breve un quattordicesimo nella zona del Regio Parco).

C'è poi — ed è forse il più grave di tutti in questo momento — il problema dei profughi. Essi compongono la maggioranza di quelle 40 mila famiglie che lo Stato (e non il Comune, come erroneamente si crede) soccorre attraverso l'E.C.A., e danno non poche preoccupazioni allo stesso Comune e agli altri enti che, direttamente o indirettamente, sono interessati alla loro sorte. Per tutti questi infelici la necessità più assillante è la casa, e molti sforzi vengono fatti in tal senso — com'è noto — dallo Stato e dal Comune. E' da ricordare, fra le iniziative che potrebbero essere meglio sviluppate, il progetto che l'assessorato all'assistenza aveva tempo fa redatto per costruire una quarantina di casette a un piano, ognuna delle quali avrebbe potuto accogliere una famiglia di sei persone. Per la realizzazione del progetto non sarebbero occorsi più di trenta milioni, ed è un vero peccato che non se ne sia fatto nulla.

L'ultima lezione di Luigi Einaudi

Come tutti i professori universitari al compimento dei settantacinque anni di età, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi sta per congedarsi dall'Università di Torino, dove ha tenuto per tanti anni, con tanta autorità scientifica ed efficacia didattica, la cattedra di Scienza delle Finanze.

Come abbiamo già annunciato, il Presidente Einaudi ha accettato di tenere il 5 novembre p. v., in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Ateneo torinese, la sua lezione sul tema: *La scienza economica e gli economisti del tempo presente.* Alla cerimonia sono stati invitati i Rettori di tutte le Università italiane e interverrà, in rappresentanza del governo, il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Gonella.

Intenso servizio tranviario per i pellegrinaggi al cimitero

Da sabato 29 a tutto mercoledì 2 novembre, per la ricorrenza dei Santi, il servizio tramviario sulle linee [illegible] presso il Cimitero (specialmente la 19ª, la 20ª sbarrata e la 10ª) sarà intensificato.

Venivano da Torino i ladri che rubarono nove milioni a Borgosesia?

Lo scasso delle serrande della tabaccheria è avvenuto di notte - Indubbiamente i malviventi avevano un automezzo per trasportare la refurtiva

Come abbiamo già pubblicato qualche notte fa avveniva in quel di Borgosesia un gravissimo furto. Ignoti ladri prendevano di mira la maggiore tabaccheria del paese e, scassinando la serranda, riuscivano a penetrarvi; essi mettevano le mani su quanto di buono capitava loro a tiro: grossi pacchi di sigarette, di tabacco, di sigari, decine di fogli di francobolli e di marche da bollo, nonchè denaro trovato nei cassetti.

Indubbiamente i lestofanti — che dovevano essere tre o quattro — possedevano un'automobile o un camioncino su cui caricare la abbondantissima refurtiva. (Qualcuno che abita presso la tabaccheria ha affermato infatti di aver udito un motore rombare verso l'alba nella via). Al mattino i proprietari, esterrefatti, s'accorgevano che la porta era stata forzata. Febbrilmente, convulsamente esaminavano le scansie semivuote, i cassetti messi in disordine: un primo, affrettato bilancio fissava l'entità del furto in sei milioni. Più tardi — purtroppo — un inventario meticoloso faceva salire paurosamente il già gravissimo danno: e all'autorità inquirente veniva denunciato un furto che supera i nove milioni di lire.

Le indagini erano intraprese non solo dai carabinieri del luogo, ma anche dai funzionari della questura di Vercelli che si portavano sul posto ed iniziavano un'inchiesta a fondo. Ora del furto è stata interessata la nostra Squadra Mobile e indagini sono in corso anche nella nostra città. Ma non si tratta questa volta del solito, normale fonogramma di segnalazione: pare effettivamente — da indiscrezioni trapelate in questura — che i ladri di Borgosesia siano partiti da Torino e che a Torino si siano rifugiati. Ad ogni modo un funzionario e diversi agenti sono in campagna, forniti dei connotati di individui sospetti che — la sera precedente il furto — erano stati notati in Borgosesia.

✦ Una eguale disavventura è toccata alla signora Angela Ughetto, titolare di una merceria sita in via Ormea 33. Ieri mattina andava per aprire il negozio e constatava che i ladri, durante la notte, avevano forzato la porta del retro che dà sul cortile e si erano impossessati di stoffe, tele, camicette, calze, indumenti intimi femminili per un valore ingente, non certo inferiore al milione. Denuncia è stata sporta al commissariato di S. Salvario.

I genitori si oppongono e i fidanzati fuggono

I siciliani, quando amano, amano con cuore ardente. Una conferma, a questo proposito, è stata data in questi giorni da due giovani palermitani, residenti nella nostra città. Essi sono Lina Droga, di 16 anni, e Salvatore Marù, di 24. Il Marù, che abita in via Po 30, tempo fa, parlando con un compaesano residente in corso Tortona, veniva ad apprendere ch'egli aveva una nipote — la Droga — giovane ed attraente.

— Me la faccia conoscere — proponeva il Marù — chè io intendo sposarmi.

In seguito a questa proposta la ragazza veniva appositamente chiamata da Palermo e presentata al giovanotto, il quale se ne dichiarava tanto soddisfatto da proporre senz'altro le nozze. All'ultimo momento intervennero però delle complicazioni, perchè i genitori della ragazza ritornarono sui loro passi negando il consenso precedentemente accordato: essi dissero di avere per la loro figliola altri progetti in vista. Ma non tenevano conto dell'amore sbocciato nel frattempo fra i due giovani. Lina ormai si considerava di Salvatore e Salvatore non voleva perderla. Ecco dunque che essi, quattro giorni or sono, fuggivano insieme, per lidi sinora ignoti.

Del fatto veniva avvisata, da parte dei genitori della Droga, la polizia che iniziava le indagini del caso, senza riuscire, almeno per il momento, a rintracciare gli innamorati. Del resto, se l'episodio può destare da noi una certa sorpresa, non appare affatto strano ai siciliani che, avendo conservata un'anima romantica, considerano quasi normale un rapimento per amore.

I parenti del Marù, interrogati dalla polizia, si sono infatti dimostrati ben poco sorpresi.

Il processo per i medicamenti contraffatti

Le "specialità" contenevano amido, olio d'oliva ed acqua

Tre imputati nella gabbia, altrettanti a piede libero e due latitanti

Sono nella gabbia della Corte di Assise in questo processo non più dei giovani rapinatori ma degli imputati di un singolare reato di contraffazione di specialità medicinali, nonchè di vendita delle stesse con pericolo della salute pubblica. Gli imputati detenuti sono certi Massimo Sciaccaluga e Pietro Odone. Altri due sono latitanti e non si sa dove siano, quindi la loro persona resta in ombra ma non immune da sanzioni. Altri imputati sono a piede libero come Mario De Maria e Francesco Cantalupo che sono presenti al processo, mentre Maria Ghione è assente e s'è fatta precedere da un certificato medico.

Avrebbe dovuto tenere compagnia a questi imputati una quindicina di farmacisti di Torino e di fuori per il reato minore di incauto acquisto; ma non si è proceduto nei loro confronti in seguito all'amnistia 9 febbraio 1948. Qualche altro farmacista è stato prosciolto invece per non avere commesso il fatto addebitatogli. Il magistrato osservava che tali professionisti imputati d'incauto acquisto, «data la qualità delle cose loro offerte in vendita da sconosciuti, loro s'imponeva una particolare cautela che nel caso è del tutto mancata». Ma come si è detto, l'amnistia ha lavato ogni colpa.

Nella giornata di ieri, dopo la soluzione d'un incidente avversa a un difensore che aveva chiesto un rinvio della causa, il presidente Martelli ha interrogato gli imputati. Costoro non hanno negato di avere spacciato i prodotti «Perandren», «Perroten» ed «Eroina», specialità estere di cui una ditta di Milano è depositaria e per cui c'è costituzione di parte civile rappresentata dall'avv. Barosio.

Gli imputati si difendono dicendo che s'era in un periodo in cui i medicinali erano ricercati e si acquistavano alla borsa nera senza badare alla loro provenienza.

Dalla perizia è risultata la contraffazione palmare: contenevano acqua sterilizzata, olio d'oliva, amido, cioè sostanze innocue, ma non medicamentose. Il «Perroten» sarebbe usato come un energetico in casi di collasso, specie in casi postoperatori. Quale giovamento poteva arrecare ai pazienti? Nulla, anzi una speranza cadeva, l'aiuto dell'autentico «Perroten» veniva a mancare in gravissime circostanze. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto proc. gen. Datta. Numeroso è il collegio di difesa.

L'agitazione all'A.T.M. e lo sciopero all'INAM

Domani a mezzogiorno scade il termine fissato dalla commissione interna dell'Azienda Tranviaria Municipale alla direzione, per la accettazione di massima delle richieste avanzate giorni addietro. Vertevano, tali richieste, sull'interpretazione di un articolo del contratto nazionale e sul conseguente miglioramento dell'attuale incentivo di produzione. Da parte operaia si sostiene infatti che i dipendenti dell'Azienda Tranviaria Torinese godono di un trattamento meno favorevole nei confronti dei loro colleghi di altre città, e si chiede una somma-forfait a tacitazione di quanto sarebbe maturato nel corrente anno e un aumento vero e proprio dell'incentivo a partire dal 1° gennaio 1950. La commissione interna dell'Azienda, il 22 c. m. scriveva alla direzione — dimostratasi, in un primo momento almeno, piuttosto contraria — dichiarandosi preoccupata del malcontento dei suoi rappresentati e avvertendo che, in caso di risposta negativa o insoddisfacente entro le ore 12 di domani, avrebbe invitato le maestranze a non effettuare ore straordinarie. In un secondo tempo, poi, della vertenza dovrebbero occuparsi i competenti Sindacati. Sembra però da escludersi che l'agitazione possa trasformarsi in sciopero con conseguenti irregolarità di servizio.

Oggi e domani, come già abbiamo pubblicato, una quarantina di ambulatori nella provincia di Torino (30 in città) rimarranno chiusi per lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie. Secondo notizie non ufficiali, il personale avrebbe intenzione di continuare lo sciopero anche nei prossimi giorni.

Una nuova agitazione, che interessa un numero non grande di lavoratori ma che potrebbe avere spiacevoli conseguenze per il pubblico, è quella dei dipendenti da ricevitorie postali. Recenti riduzioni d'orario hanno portato a notevoli decurtazioni dei loro salari; essi hanno quindi deciso di recarsi a protestare oggi dal Prefetto, di riunirsi in assemblea domenica e, in caso di mancata soddisfazione, di entrare in sciopero mercoledì prossimo.

A 77 anni si può credere all'amore d'una ventiduenne?

L'avventura si è così conclusa: il vecchio è rimasto in camicia e mutande

— Signor commissario, sono rovinato!

— Mi dica, che cosa le è successo?

— Sono ridotto in camicia!

— Infatti, vedo che lei è addirittura senza giacca. E' stato forse rapinato?

— Quasi, signor commissario.

— Il solito energumeno?

— No, dottore. Una ragazza.

— Una ragazza!

— Sì, di ventidue anni.

— Non ci capisco niente. Mi spieghi.

— Mi chiamo Alessandro Segre fu Tito, sono falegname, abito in una cameretta di via Stampatori. Tre sera fa, nella trattoria dove son solito mangiare, ho incontrato una ragazza, cert'a Emma Pinturi: veramente è stata lei che m'ha dato l'assalto e che mi ha detto: «Ma lo sai che tu sei ancora un uomo magnifico?». Dottore, sono andato in sollucchero. L'ho invitata a casa mia. Mi riprometevo di discorrere con lei piacevolmente, ma purtroppo il sonno mi ha colto dopo cinque minuti. Mi sono svegliato un'ora fa. La ragazza era sparita. E m'aveva rubato le mie robe: scarpe, cappello, soprabito: persino la giacca. M'ha lasciato — bontà sua — i pantaloni, la camicia e un paio di ciabatte.

— Questa Emma Pinturi la conosciamo e non faticheremo molto a rintracciarla. Ma scusi, quanti anni ha lei, per darsi ancora alle avventure galanti?

— Settantasette, signor commissario.

Ora l'ufficio di P. S. Moncenisio sta ricercando la Pinturi, che pare non sia nuova ad imprese del genere, a circuire e a truffare cioè vecchi ganimedi.

Un barcaiuolo trova nel Po il cadavere di uno sconosciuto

Ieri pomeriggio alle 14,30 il barcaiolo Ugo Scagliarini, mentre si trovava sul Po nel tratto compreso tra il ponte di corso Vittorio e quello della Gran Madre di Dio, scorgeva affiorare tra i flutti il cadavere d'un uomo. Trattolo sulla barca, egli lo portava a riva.

La salma era quella d'un giovanotto dell'apparente età di 25-30 anni, vestito con una giacca marron a quadrettini, calzoni blu a righe rosse, scarpe basse marron, calzini rossi e grigi, ed una maglia azzurra. La sua statura è di un metro e 75 circa ed i capelli sono neri. In tasca non gli è stato trovato nè il portafogli nè alcun documento personale.

Il medico municipale, dopo un primo sommario esame, ha dichiarato che la morte, quasi sicuramente, è dovuta ad annegamento e risale a circa 48 ore. Non sembra vi siano ferite o comunque tracce di violenza. Questi elementi non consentono ancora alla polizia di giungere ad una conclusione.

SPETTACOLI

Conservatorio: *Enesco.*

Delle quattro attività musicali di Giorgio Enesco, quella che giustamente gli ottiene la qualifica di «grande», cioè eminente, è la concertistica. Ed eccolo perciò nella rassegna dei violinisti, promossa dagli Amici della Musica. Direttore e insegnante, è ben stimato. E proprio come docente nel miglior senso, cioè non solo come meccanico, ma anche iniziatore all'arte, sostiene ottimi principii. Ne colgo due in una sua recente intervista nordamericana. Per ben suonare qualcosa dei sommi, per esempio di Bach, bisogna conoscerne tutto, poichè un'opera guida a un'altra, quelle vocali illuminano le strumentali, e reciprocamente. (Oh! programmi della nostra scuola!). Secondo: l'importanza della tradizione, sempre criticata, s'intende, e della cultura, al giornalista che gli domandava: — Che cosa bisogna a noi americani per migliorarci? —, rispose: — Una cosa sola: che passino due o tre secoli —. Quando s'hanno buoni principii le varie attività ne riescono rinvigorite e, scambievolmente favorite, superano i loro limiti convenzionali. La composizione, nel caso di Enesco, non segue le deplorate caratteristiche solite alle musiche di direttori o di virtuosi, ma con meditato travaglio per molti anni s'è andata sollevando dalle elaborazioni rapsodiche del folclore rumeno a invenzioni, nelle quali l'originario fondo etnico è stato ridotto a elemento culturale, a esperienza, predominando in formale libertà la fantasia. Infine, e prima di tutto, la concertistica. Il suono è tuttora piacevole, non voluminoso, delicato, affettuoso, e, salvo qualche scarto, preciso. Il canto spianato e melodioso si addice al suo arco, che meno vale nell'impeto, nella gagliardia. L'intenzione interpretativa è corretta, se non profonda, espertissima maestria. Mozart, Brahms, Bach e Schumann gli procurarono molti applausi. Li divise col pianista Chole.

a. d. c.

Al Metro-Cristallo: *Il cucciolo,* di C. Brown.

Il cucciolo («The yearling»), tratto dal notissimo romanzo di Rawlings, è un film che ha ottenuto tutti i premi di cui un film può essere capace, e meritatamente, chè alla splendida veste unisce gentilezza e commozione di contenuto. La sua storia è di quelle che possono essere spicciate in una paginetta di libro di lettura ovvero modulate in un lungo racconto: secondo il fiato del narratore. Nel cuore d'una immensa foresta della Florida, combattono la quotidiana battaglia della vita il contadino Penny Baxter, la moglie Ory, inaspritа da lutti e dolori, e il loro figlio undicenne Jody. L'intesa affettuosa del padre e del ragazzo ha tra i suoi motivi l'amore alle bestie. Jody si strugge di avere un cucciolo, un esserino da proteggere, [illegible] pure un piccolo avvoltoio. Trova invece un cerbiatto, e riuscitogli coll'aiuto del padre d'introdurlo in casa, lo alleva con amore geloso. Ma la vita dà e toglie, non consente neanche a un ragazzo di essere a lungo felice.

Il cerbiatto, cresciuto, danneggia il raccolto, e la madre sbotta. Più paziente, il padre dà tempo a Jody di rizzare una palizzata, ma il cervo la salta, tutti gli argomenti sono inutili, bisogna ucciderlo. E' venuta per Jody l'ora del dolore, della disperazione, della rivolta. Ma anche quella della sua formazione morale. Dopo aver errato per tre giorni, ritorna pacificato alla casa dei suoi. Il ragazzo è diventato un uomo; conosce, e accetta, la legge della vita.

Jody e il cervo sono la favola e la morale del film; ma questo è poi anche altro, è la storia delle opere e dei giorni d'una famiglia di contadini, soggetta a rare e caste gioie, a molti dolori, a un operoso travaglio. Qui spicca l'abilità del cinema americano, di «svolgare» di episodio in episodio, senza dare mai il senso del pretesto o della digressione. Il technicolor è a tratti eccellente; ottima sempre l'interpretazione di Jane Wyman, la madre ruvida, di Gregory Peck, colono e padre esemplare, e del piccolo, femmineo Claude Jarman.

All'Astor: *Johnny Belinda,* di J. Negulesco

Johnny Belinda, che ha già fatto il bene di parecchi Festival, compreso quello torinese, è un film sul quale moltissimi la sanno già lunga: sanno per lo meno che la sua eroina è una povera sordomuta, che dall'orrore d'uno stupro passa alla eroica difesa della creatura che le si vorrebbe strappare. Rimandando il lettore, per mancanza di spazio, alla recensione apparsa su queste colonne in occasione della Mostra di Venezia, ricorderemo che *Johnny Belinda* è un film sapientemente costruito, e per la vicenda che narra e i sentimenti che esprime, di sicura e fortissima presa. Stupenda è la sua interprete, e potremmo dire la sua creatrice: la premiata Jane Wyman. Che Lew Ayres e Charles Bikford affiancano degnamente.

Cenacolo Canoro. — Domani sabato, alle 21.15, primo concerto, nella saletta del Conservatorio del «Piccolo Cenacolo Canoro». Argomento: Echi e rimembranze del nostro salotto romantico, con musiche dell'Ottocento italiano commentate da Bettina Lupo e cantate da A. M. Sisto, G. Pace, A. Barella; al pianoforte B. Colombino.

Nel tempio valdese. — Stasera, venerdì, a beneficio dell'assistenza evangelica, concerto del Convegno musicale diretto da E. Giaccone, con la collaborazione dei cantanti N. Carpi, L. Roan, G. Pace, E. Ferrain e dell'organista A. Bennati. Musiche di Geminiani, A. Gabrieli, Simpson, Bach.

AL CARIGNANO — Alle ore 21 Annibale Ninchi interpreterà «Edipo Re» di Sofocle, per la sua serata d'onore. Il valoroso attore dirà anche alcune liriche. Domani sera alle 21 e domenica alle 15,30 «Il Beffardo» di Berrini. Alle 21 «Il cardinale Giovanni De Medici» di Parker (ultima recita della Compagnia).

Da lunedì 31 corr. ore 21 la «Spettacoli Errepi» presenta «Quo vadis?», fantasia musicale in due tempi di Oreste Biancoli, Dino Falconi e Orio Vergani, con Dina Galli, Enrico Viarisio e Milly.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone dell'Editrice «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Annibale Ninchi: ore 21 «Edipo Re» di Sofocle. Serata in onore di A. Ninchi. **Alfieri:** ore 21 Rivista Americana sul ghiaccio «Ice Follie 1949». **Sagra del Cinema** (v. Roma): «Il re degli sbaraglioni».

Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 15-19. **Galleria Fogliato**, via Mazzini 9: Mostra di Padre Pistarino.

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822; 17 matinée, 21-1 Orch. Pepe-Latini, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 683-470 Goito 3: 17 21-1 Due Orch. Ortuso Balocco c. Bartorana Broglia Cortesi Messo. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3. Or. Allegriti c. Larte, Aurora, Montanari. **Castellino:** 17-21 Or. G. Orsatti, cant. N. Colombo, J. Marengo. **Cin Cin** Porta Susa t. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Elio Lotti. **Principe:** tel. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldi. **Augustus Bar** Quintetto Bela Baldini, Benevene, D'Andri 21-3. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 Danze Orch. M° Bertone. Scuola di ballo. **Augustea:** 17 The Universitari e 21 Orch. Canessa c. Pina Aurora. **Excelsior Danze** Bogino 17: ore 21. **Salette:** 21 danze salone interno. **Ideal Danze** p. Statuto t. 52-470: 21 danze. Dopol. Arte varia.

CASTELLINO DANZE

Stasera venerdì chic. Gran serata Hartel e si presenterà la fontana del profumo. Premi-in sorteggio alle migliori toilettes. Ore 17 matinée studentesca.

PRINCIPE DANZE

t. 76-951. Grande serata per il concorso cinematografico «Vuoi tu una stella» con doni offerti dalla Ditta di Cosmetica Artem di New York.

IDEAL BAR DANZE

Questa sera Grande Serata Bris di Giouventà. Ricchi doni e premi della Ditta Museo.

SMERALDO CLUB DANZE

Venerdì chic con la serata Stabbia, caramelle a tutti più sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il lutto si addice ad Elettra» R. Russell, M. Redgrave. **Astor:** «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford. **Capitol:** Apertura lunedì 31 corr. con «I cari parenti» J. Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald. Paramount. **Corso:** «Giovanna d'Arco» technicolor con Ingrid Bergman. **Doria:** «Una pallottola per Roy» Ida Lupino, Humphrey Bogart. **Lux:** «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb. **Metro-Cristallo:** techn. «Il cucciolo» Gregory Peck, Jane Wyman. Mattin. ore 10,30 a L. 150. **Reposi:** «Giovanna d'Arco» technicolor con Ingrid Bergman. **Torino:** «Incantesimo nei mari del Sud» technic. J. Simmons. Ap. 10. **Vittoria** «Sul fiume d'argento» Errol Flynn, Ann Sheridan, Mitchell.

Alexandra: «La sposa ribelle» Van Johnson e June Allyson. **Alpi:** «Cielo giallo» G. Peck. **Ariston:** «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard. **Augustus:** «Capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power, J. Peters. **Faro:** «La porta d'oro» C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard. **Hollywood:** «Le avventure di Tartù» Robert Donat, Valerie Hobson. **Ideal:** «Tramonto d'amore» Myrna Loy e Vedette Parade 16,15-21,15. **Massimo:** «Scandalo premeditato» Walter Pidgeon, Rosalind Russell. **Nazionale:** «Gli angeli dalla faccia sporca» J. Cagney, A. Sheridan. **Principe:** «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson. Ult. 22. **Statuto:** «Scandalo premeditato».

Alfil: «La fortuna è bionda» con Lana Turner e Robert Young. **Mignon** Avventura nel Wyoming V. **Olimpia:** Femmina folle, technic. **P. Nuova** «Passione di zingara». **Regina:** Forza Red, techn. Var. **Romano:** «Saigon» Alan Ladd e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Pelice** 44-077: Vento selvaggio, techn. P. Goddard, R. Milland. 17.

Esperia: «Il bacio della morte». **Imperiale:** Cacciatori dell'oro. V. **Italiano:** «Enamorada» M. Felix. **Vinzaglio:** Superba creola, O'Hara.

Eliseo: «Cobra» M. Montez, techn. **Frejus:** «Forza Red», colori. **S. Paolo** Torna a casa Lassie, techn.

Belgio: «Donna dimentica» Taylor. **Corallo** 20-621: Ladri di biciclette. **Eridano:** «Preferisco la vacca», techn. Danny Kaye, Virginia Mayo. **Oropa:** «Fabiola» M. Morgan. **Radium:** «Il principe ribelle». **V. Veneto:** In nome della legge.

Astra: La moglie ricca, Stanwyck. **Bernini:** Passione selvaggia, Peck. **Excelsior:** «Sui mari della Cina» Clark Gable, W. Beery, Harlow. **Odeon:** Ritorna se mi ami, Taylor. **Star:** Lunga attesa, Gable Turner.

Adua: Sentiero del nord, Varietà. **Aurora:** King-Kong, Bruce Cabot. **Brescia:** Forzati della gloria. Var. **Fortino:** Ap. 19 Pascoli dell'odio Flynn. Riv. Cielo...Manila ore 21. **Nord:** stirpe dannata, technic. **Palermo:** Foltera mortale, Stewart. **Sociale:** «Fabiola». Ap. 18,30.

Colosseo: Scarpette rosse, technic. **Italia:** «Io ti aspetterò» Flynn. **Piemonte** 2 marinai e 1 ragazza Gal. **Spezia:** Duello S. Antonio, Flynn.

Apollo: «Io ti aspetterò», Flynn. **Diana:** Castellana bianca, Parker. **Dora:** «Arca di Noè» G. Pinotto. **Edera:** «L'avventura vien dal mare» techn. J. Fontaine, De Cordova. **Lucento:** Avventura vien dal mare. **Roma:** «Arca di Noè» G. Pinotto.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Lamarmora, Torino, Ariston, Doria, Vittoria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, Frejus, S. Paolo.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO «G. GALILEI», via *G. Revel 14* - Tel. 50.364. Corsi di cultura letteraria, artistica e domestica per signorine. Doposcuola.

IST. LAVORO E SCUOLA v. *Consolata 1 bis*, t. 44.976. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

ALLA GALLERIA CODEBO', via *Po 4, piano 1º* tel. 40-116, continua oggi, con inizio, come sempre, alle ore 16,30 precise, l'eccezionale asta di Tappeti persiani come da catalogo, già distribuito. La necessità di presentare ogni tappeto soltanto nel momento prestabilito e l'incondizionata liberalità dell'aggiudicazione, che consente di acquistare a prezzi insperati, hanno convinto gli intervenuti della serietà di questa vendita all'asta di tappeti persiani organizzata per realizzare e non per speculare sui prezzi. Nella vendita all'asta di oggi, sono inclusi alcuni esemplari tra i più ammirati, fra cui un vero Royal Bokara vecchio, alcuni Kirman e Kashan nonchè, anche nelle qualità minori, tappeti particolarmente gustosi e rari di disegno: nella mattinata (ore 10-12,30) si potrà visitarne l'esposizione. La Direzione della Galleria Codebò invita tutti a frequentare i suoi saloni per convincere tutti che le aste tradizionali sono sempre in grado di offrire la merce migliore ai prezzi più bassi.

TAPPETI PERSIANI, La *Galleria Martina (Galleria S. Federico,* 1º piano) invita il pubblico torinese, ed in particolar modo la sua Spett. Clientela, a visitare l'esposizione di tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi che è stata nuovamente ritornata di eccezionali esemplari di vecchia produzione e di grande pregio artistico. Il grandissimo successo ottenuto fino ad ora è la migliore conferma della qualità superiore di tutti gli esemplari e della serietà colla quale la Direzione della Galleria tratta quest'articolo di particolare delicatezza e di fiducia.

GALLERIA CASTORE, via *Stampatori 4 (ang. via Garibaldi).* Questa sera, ore 21,15, terza vendita all'asta dell'arredamento artistico e d'uso del barone Dirk Von Langen, già console tedesco a Torino.

BOELLA FIORAIA in via *Po 26* per la ricorrenza di Ognissanti dispone di pregiate varietà di Crisantemi a prezzi modici, perchè di produzione propria. Inoltre assume ordini per invio fiori e decorazione tombe in qualsiasi località d'Italia ed Estero tramite «Inter flora». Telefonare 81-745.

LONDONSTYLE vi offre il mezzo migliore per affrontare le giornate di pioggia (impermeabili «London style» pratici, eleganti, di lunga durata, per uomo, signora e bambini). Classe e garanzia. *London style, via Pietro Micca 12, Torino.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

MOBILI ARTIGIANI, corso *Vittorio Emanuele 16.* Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MOBILI eleganti e comuni a pagamento rateale fino a 24 m. troverete al *Mobilificio Lombardo, v. Campana 15 ang. Pr. Tomm.,* t. 61-300.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 8,10: Musica leggera - 8,40: Per la donna - 11: Musiche richieste - 12: Fisarmonica - 12,26: Quando giovani - 12,55: Perchè Torino è Torino - 13,24: Orchestra - 13,50: Scritti di teatro - 14,21: Borsa di Torino - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Ritmi - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Goethe attraverso Schubert e Wolf - 18,15: Danze - 18,35: Canzoni - 19: Complessi caratteristici - 19,35: Effemeridi radiofoniche - 19,55: La voce dei lavoratori - 20,35: Motivi di successo - 21: Impressa Italia - 21,30: Celebri direttori d'orchestra: Bruno Walter - 23,20: I notturni dell'usignolo (serie letteraria).

Rete rossa. - 13,55: Orchestra - 13,55: Musiche brillanti - 14,30: Pianoforte - 14,59: Cinema - 16,14: Finestra sul mondo - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica leggera - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università Internazionale G. Marconi - 19,46: Musica operistica - 21,05: Botta e risposta - 21,40: Documentario giornalistico - 22,10: Musica operettistica - 22,40: Louis Armstrong e il suo complesso - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima:* + 14,3; *minima:* + 11,0; *media:* + 15,7. *Umidità:* 80%. *Pressione:* 734,5. *Cielo molto variabile; venti quasi calmo.* - *Previsioni:* *Annuvolamenti regionali e schiarite. Venti variabili; visibilità mediocre al mattino, discreta poi. Temperatura media in diminuzione.*

STATO CIVILE

Aruga Giuseppe m. Beltramo, a. 59, c. Casale 226; Sio Cesare fu Caio, a. 84, c. Ben. Brin 23; Terzavasio Giuseppe fu Bartolomeo, a. 82, v. Cavour 44; Bottari Caterina m. Guamitta, a. 66, v. B. Bisco 16; Montinque Michele fu Carlo, a. 77, v. B. Galliari 10 bis; Quarello Teresa, Forla, a. 74, v. S. Tommaso 7; Fia Anna v. Secchio, a. 78, c. G. Cesare 52; Monfrini Aurelia di Aldo, m. 1, v. Leinì 20; Cogno Giacomo di Vincenzo, a. 64, v. Cenischia 46; Casalis Maria fu Bernardino, a. 77, v. Drapello 2; Sinea Rosina m. Mariani, a. 44, S. Giovanni; Carbone Aldo fu Sebastiano, a. 53, Cottolengo; Baldacchi Teresa v. Pavesio, a. 69, Cottolengo; Zanone Pierina m. Delsolante, a. 55, Molinette; Casalegno Luigi fu Marcello, a. 30, A. Luigi; Gallois Mario fu Francesco, a. 51, S. Luigi.

BORSE

L'apertura si è sviluppata con accenni di sostenutezza, dai quali il mercato ha lentamente ripiegato dopo qualche battuta. Il fondo azionario è rimasto permeato di buona assortimento, manifestando una lieve tendenza al rialzo per lo sviluppo di iniziati compere di Sip. Ancora uno strappo di ripresa nelle Romane, poi la quota si è [illegible] in un processo di facile assestamento; il listino ha conservato parecchie plusvalenze per le voci più trattate. Nel Titoli di Stato ha avuto la prevalenza un tono sostenuto. Dopoborsa azionario animato da vivace denaro sulle voci di primo piano. Diritti Italia 94.

	26	27		26	27
Ren. 3%	72 —	72 —	Sip	2440	2400
Ren3½	78 25	[illegible] 40	Snia	1575	1575
» f. c.	78 25	[illegible] 40	Marelli	475 —	475 —
Red3½	75 80	75 85	Fiat	370 —	374 —
» f. c.	74 30	74 —	Isotta	20 25	19 50
Ren5%	99 70	99 60	Savigl.	717 —	725 —
» f. c.	99 80	99 60	Nebiolo	225 —	226 —
Red5%	95 70	95 80	Incet	178 —	174 —
» f. c.	95 70	95 80	Mont.	1400	1500
Ric3½	75 40	75 50	Finsid.	525 —	529 —
» f. c.	75 25	75 40	Ilva	225 —	229 —
» 5%	94 20	96 20	Ansaldo	190 —	205 —
» f. c.	94 10	96 20	Viscosa	3560	3600
Bte50.	99 60	99 65	Fibre F	2270	2300
» 50-II	99 60	99 65	Cir	1920	1920
» 51-I	100 45	100 70	Schiap.	550 —	550 —
» 51 4	97 90	98 —	Aosta	1020	1080
Rip. 50	99 575	99 575	Rom.	61 75	64 —
Fer 3%	70 50	70 50	M.pesi	2045	2040
Iri 4½	95 —	95 —	Montin.	195 50	196 33
Iren4½	101 —	101 —	Zucch.	670 —	670 —
Iri4½	174 —	174 —	Unica	155 —	159 50
Ter4½	86 75	86 75	Cert.It.	1480	1480
»5%38	84 75	84 75	Burgo	3175	3185
»5%37	84 25	84 25	Ferr. P.	3000	3000
S.Paol	91 —	91 —	Tere F	695 —	700 —
» 4%	93 50	94 —	M.A.L.	6200	6150
» 3,5%	80 —	81 —	Siele	64 —	63 —
Nap3½	80 50	80 —	Valdar.	3800	3800
»7%48	96 1/8	96 50	Mar. R.	757 —	762 —
»7%49	95 75	95 75	Sade	974 —	960 —
Fin5%	125 —	125 —	Sarda	30 —	30 —
» 6%	95 —	95 10	Ferrar	375 —	375 —
Fir.5%	93 —	93 —	Eium	255 —	255 —
» 4%	95 —	95 15	Went.	445 —	445 —
Olt7%	101 50	101 50	Perom.	332 —	332 —
Mag7	93 90	93 90	Gilard.	505 —	505 —
Bie7%	96 75	96 75	Frigt	104 —	100 —
Vb.7%	96 25	96 25	Sella	796 —	800 —
Con7%	96 50	96 75	Lin.gua	529 —	540 —
Sav7%	98 —	97 75	Talco	5800	5800
West.7	96 50	96 625	Bergom	9500	9460
A.Cm.	6170	6100	Cotoa.	2315	2315
» Tero	7750	7750	Fiane	830 —	840 —
Medit.	1700	1720	Lanza	2775	2775
Merid.	2315	2235	Ambrita	1310	1315
Tor. N.	102 —	103 —	Aug. P.	1830	1820
Italgas	25 75	26 —	Pirelli	42 —	42 —
Sip	905 —	914 —	Bastogi	5410	3725
Terni	251 —	253 —	Silos	5900	6100
P.C.E.	419 —	422 —	Rinas.	5375	5700
Uras	390 —	401 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50, Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute. — Sterlina oro 8000-8050; marengo 7475-7525; sterlina unitaria 1660-1710; dollaro carta 671-676; franco sv. 150,50-154,50; fr. franc. 175-178,50; oro fino 1150-1158; argento 15-16,50.

Lutero e la politica

In un discorso tenuto quattro anni or sono, a Washington — lucido e doloroso esame di coscienza di un nobile spirito, che, pur avendo duramente condannato la Germania nazista, si riconosceva, nell'ora della catastrofe, legato al «destino tedesco» e partecipe della «colpa tedesca», — Thomas Mann riassumeva in una formula incisiva i risultati di un trentennio e più di discussioni intorno all'effettivo contributo del luteranismo alla formazione liberale del mondo moderno e all'educazione etico-politica del popolo germanico: «Lutero fu un eroe di libertà, ma secondo lo stile tedesco: vale a dire, della libertà del cristiano, non della libertà politica, della libertà del cittadino, giacchè di questa nulla capiva; anzi, sentiva una profonda antipatia verso le sue manifestazioni».

E, invero, se apriamo gli *Scritti politici* di Lutero — di cui è uscita ora una ottima traduzione italiana nella collezione di *Classici Politici* della Utet, diretta da Luigi Firpo, — troviamo bensì enunciati, con insuperata chiarezza e vigoria, quei principi del libero esame, dell'autonomia della coscienza religiosa da qualsiasi autorità estrinseca, dell'intangibilità della vita interiore, che, tradotti poi in termini laici e fatti fruttificare sul terreno politico dal razionalismo sei e settecentesco, dovevano alimentare il movimento liberale. Ma vi troviamo propugnata, insieme, nel campo politico-sociale, la più assoluta sottomissione alle autorità costituite, buone o cattive che siano, e condannata come empia ogni velleità di resistenza ai poteri statali. E' che, per Lutero, altro è l'«uomo interiore», santificato dal Cristo e vivente già virtualmente nel suo Regno; altro l'«uomo esteriore», costretto pur sempre a vivere e a operare nella cerchia mondana. Assolutamente libero, il primo: non soggetto ad altra potestà che a quella di Dio e ad altra legge che a quella della *charitas* («ama, et fac quod vis»); completamente sottoposto all'autorità secolare, il secondo. Dura e inclemente autorità, fondata sulla legge della forza, facile a tralignare in tirannide, ma a cui tutti — anche il cristiano, interiormente emancipato da Dio — debbono sottomissione e rispetto: perchè voluta da Dio per tenere a freno, mercè l'imperio della spada, la nativa malizia degli uomini, «proprio come con lacci e catene si lega una bestia selvaggia e feroce, affinchè non possa mordere e assalire secondo il suo istinto».

Quando si tenga presente tale distinzione tra chiusa cerchia della fede e sfera «mondana», tra «uomo interiore» e «uomo esteriore», non riuscirà difficile spiegare il singolare intreccio di motivi liberali e motivi illiberali che caratterizza il pensiero di Lutero e la fondamentale ambiguità o duplicità della sua azione storica, nonchè i contrastanti giudizi che ne vennero dati. E non ci si stupirà più dell'apparente paradosso per cui lo stesso uomo che, in nome della libertà del cristiano, insorse a negare l'autorità papale e resistette impavido, alla dieta di Worms, alle ingiunzioni imperiali, finì più tardi col favorire, in Germania, l'instaurazione di una chiesa di Stato, nella quale la benigna remissione dei sudditi all'illuminata saggezza del principe era destinata ad assurgere sempre più a norma basilare.

A orientarlo in questo senso l'interessatissimo concorsero però anche le contingenze storiche. E, in primo luogo, gli inaspettati sviluppi assunti dalla Riforma con la predicazione apocalittica e rivoluzionaria di Thomas Münzer e di altri e con la grande rivolta dei contadini: insorti, in nome del Vangelo, con un preciso programma di emancipazione sociale. Quali siano state le reazioni di Lutero di fronte a tali sviluppi — che minacciavano di gettare nell'anarchia gran parte della Germania e di compromettere la stessa causa «evangelica» — è noto. Dopo aver tentato, senza successo, di ricondurre alla ragione i rivoltosi con un'*Esortazione alla pace*, in cui pur riconoscendo l'equità delle loro rivendicazioni, negava loro il diritto di appellarsi al Vangelo (il quale — diceva — condanna ogni sedizione e impone che l'autorità sia rispettata, anche se malvagia), egli non esitò a volgersi con inaudita violenza contro le loro «empie e scellerate bande» e a «unitare i principi a sterminarli «come cani arrabbiati»: «Non è questa l'ora di usare pazienza e misericordia; questa è l'ora dell'ira e della spada... Chi può farlo, ferisca, scanni, strangoli... Così strani e stupefacenti sono i tempi che un principe può guadagnarsi il Cielo spargendo sangue meglio che altri pregando». Nè diverso fu il suo atteggiamento nei confronti del Münzer, «demonio incarnato», o, più tardi, degli anabattisti.

Fu una svolta decisiva nella storia della Riforma. Sino allora, Lutero aveva confidato esclusivamente nella Parola divina e nella sua miracolosa virtù rinnovatrice. Da quel momento, egli si appoggiò sempre più al potere regolarmente costituito, alla forza dei principi: destinati, dalle stesse esigenze politiche della lotta contro Carlo V, ad assumere vieppiù saldamente nelle loro mani la direzione del moto protestante. Non solo: ma, riconoscendo loro il diritto e il dovere di assicurare la disciplina in materia religiosa, finì, di fatto, col subordinare l'intera organizzazione ecclesiastica all'autorità statale.

Sotto questo aspetto, la storia del luteranismo dopo il 1526 appare come la storia di un'involuzione e d'un fallimento. E l'influenza che esso esercitò, allora e nei secoli successivi, sullo sviluppo etico-politico del popolo tedesco appare sostanzialmente negativa. Non solo esso contribuì a consolidare l'assolutismo dei principi, a irrigidire le gerarchie sociali, a mantenere a lungo in una condizione servile i ceti contadini, a trasformare in sudditi remissivi sin gli stessi dignitosi cittadini dei liberi comuni medievali. Ma — con la scissione posta tra vita etico-religiosa e attività politica, tra uomo interiore e uomo esteriore — alimentò nel popolo tedesco quell'indifferenza per la politica, i suoi problemi e i suoi fecondi contrasti, quella propensione a chiudersi nella «libertà interiore» (esaltata poi come «libertà tedesca») e ad accettare l'azione politica dal volere del principe e dei suoi funzionari, quell'irresponsabilità nell'obbedienza e nel conformismo e, insieme, quell'ammirazione istintiva per la forza e per i metodi della *Realpolitik*, che dovevano renderlo impenetrabile a ogni educazione liberale e democratica e che sono all'origine delle sue deficienze e dei suoi errori.

Paolo Serini

UN INCONTRO ALLA STAZIONE DI CAMBRIDGE

Il facchino amoroso

Gli inglesi, dopo tanti disgraziati contrasti, ci hanno ancora in sospetto, ma ci accolgono con simpatia; specie quelli che hanno visto gli italiani al lavoro e all'osteria, bravi a sgobbare e a bere, cordiali inventivi curiosi

Parlavo un giorno a Londra, con un avvocato che si occupa di queste faccende, di quegli italiani che portati in Gran Bretagna come prigionieri di guerra e mandati a lavorare in campagna si misero a far l'amore con qualche ragazza, e le han fatto fare un bambino; e dopo la guerra si sono fermati qui con la famiglia nuova, e non vogliono saper più nulla della moglie legittima e dei figli rimasti in Italia. Cose di questo genere ne sono successe dappertutto, si sa che in America molti mariti di guerra si sono scordati delle loro mogli europee; ce n'è qualcuna che arrivata a Nuova York non ha trovato più traccia del marito e la derelitta, abbandonata come una valigia al deposito della stazione marittima, ha dovuto essere rispedita a casa sua. Degli italiani è più facile il contrario; amanti delle novità come sono, preferiscono la ragazza nuova e forestiera alla moglie vecchia e del paese loro.

— Ma senta un caso diverso, mi ha detto l'avvocato. Uno di questi italiani ha fatto fare un figlio a una di queste ragazze; poi le ha detto che non poteva sposarla, perchè teneva moglie e figli al paese. Partì e la ragazza s'era già rassegnata, quando le arrivò una lettera dal paese del seduttore. Va a farsela tradurre, la lettera è di un cugino del seduttore che le dice che ha visto la sua fotografia e gli è piaciuta molto e gli dispiace del bambino e che suo cugino non la può sposare, ma lui è scapolo e la sposerebbe lui volentieri e vuole essere un padre per il bambino e gli risponda subito perchè lui è già innamoratissimo di lei per la fotografia e per quello che il cugino gli ha raccontato di lei e le manda tanti baci e si firma il suo affezionatissimo Enrico. La ragazza, colpita da quell'amore ardente a distanza, ha già risposto di sì: ed ecco una faccenda finita bene, e romanticamente.

Durante la guerra

Già durante la guerra è avvenuto che le ragazze inglesi mostrassero una gran simpatia, da molti giudicata eccessiva e fuor di luogo, per gli italiani che si mandavano a lavorare sui campi o sulle strade; suscitò lo sdegno di parecchi benpensanti una fotografia comparsa sul Daily Express, *l'anno 1943, che mostrava ragazze inglesi e soldati italiani a braccetto, allegri e ridenti, al tempo della mietitura. Ma le ragazze sono una cosa, e il popolo un'altra; e i politici e la classe dirigente una terza cosa; e chi chiede oggi quali siano i sentimenti degli inglesi verso gli italiani ottiene risposte contraddittorie. Il chiasso fatto da alcuni giornali intorno alla faccenda di quei cosiddetti criminali di guerra, condannati dai tribunali inglesi e da noi amnistiati, con argomenti non sempre equanimi e una irritata mozione di affetti, può far ritenere ancora vivo il rancore ed il risentimento della guerra. D'altro canto va notata la tendenza, fra storici e studiosi dei fatti contemporanei, a scagionare l'Italia e gli italiani da molte colpe, e anche a dipingere un Mussolini inerte e buon uomo in fondo, trascinato a rovina dal bieco Hitler, qualcosa come una ragazza sedotta e abbandonata (vedi per esempio un libro di* Elisabeth Wiskemann, The Rome-Berlin Axis, *una storia delle relazioni fra Hitler e Mussolini).*

All'ingrosso si può dire, e non vorrei atteggiarmi a inventore di una frase nuova, che gli inglesi non amano l'Italia — tranne una minoranza che ne apprezza le bellezze naturali, la storia, l'arte, il passato, la letteratura (naturalmente solo quella dei secoli andati) —, ma amano gli italiani. E d'altro canto quelli che amano l'Italia per motivi storici o estetici, come quei dotti di Oxford che ogni estate fanno conferenze in italiano sul Boccaccio o su Leon Battista Alberti o su Masolino da Panicale, verso l'Italia e gli italiani di oggi manifestano spesso un cortese disinteresse, e un distratto disdegno. Dicendo che gli inglesi non amano l'Italia non voglio dire che amino in modo particolare la Francia o la Spagna o l'America o qualsiasi altro popolo. Gli inglesi non amano in generale gli stranieri, per un sentimento che alcuni di quegli studiosi chiamano xenophobia, ma che è piuttosto, come definisce un altro dei loro, una angusta e deliberata ignoranza degli altri paesi. A questo sentimento può tuttavia accompagnarsi presso certi gruppi, un interessamento per un certo popolo che può diventare passione, hobby simile a quella che si ha per i cani o i cavalli; come la passione che la signora Pankhurst ha per gli etiopi, che ai suoi occhi, ma naturalmente nel suo confronto con gli italiani, sono una gente che non c'è la più mite, la più cavalleresca, la più civile.

Particolari sfumature

Quell'atteggiamento generale verso i paesi stranieri si colora, per quanto riguarda l'Italia, di particolari sfumature; non si è ancora dimenticata la guerra etiopica, rappresentata agli occhi del popolo inglese come un'aggressione di cui non c'era mai stato esempio fra le nazioni d'Europa; nel confronto con la Francia e la Germania, l'Italia è meno stimata perchè giudicata nazione secondaria e di scarso valore guerriero; e c'è l'antipatia puritana per noi in quanto «papisti». Quando, nel 1935, Ernesto Bevin, oggi ministro degli Esteri, fece votare al congresso della Trade-Union un ordine del giorno raccomandante le sanzioni contro l'Italia, gli riuscì facile suscitare sentimenti di antipatia verso una nazione che i suoi colleghi tranvieri e scaricatori e affini, ignoranti di Roma e di Rinascimento, tendevano a disprezzare come di secondo ordine, descrivendo questa nazione di secondo ordine che si arrogava di turbare la pace e minacciare gli interessi imperiali e violare i precetti di una giustizia internazionale.

Tra gli inglesi, che sanno poco la storia di casa loro e niente quella degli altri paesi, è facile far credere cose di questo genere, senza suscitare altre proteste che quelle di solitari scrittori di lettere ai giornali; il Times *ha potuto scrivere l'altro giorno che l'Italia ha giustamente perduto l'Eritrea per avere aggredito due volte l'Etiopia; chi dei suoi lettori ha pensato alla spedizione di lord Napier e ha fatto il parallelo fra l'acquisto da parte della Gran Bretagna del Somaliland e da parte dell'Italia di Assab e di Massaua, l'una e l'altra costituitesi nello stesso modo e con la stessa politica alla decaduta sovranità egiziana?*

Adesso poi, oltre a quel perdurante rancore per avergli fatto la guerra ci hanno ancora in sospetto; ci credono per metà ancora fascisti, grazie a certi italiani e a certi giornalisti britannici che ne prendevano il verbo, per i quali tutti coloro che gli anni 1945 e 1946 non erano per l'estrema sinistra erano gabellati per fascisti, e grazie all'intemperanza di altri italiani e di altri giornalisti stranieri, per l'altra metà comunisti e rivoluzionari e in perpetua agitazione.

Parole all'orecchio

Su questo sfondo ostile o sospettoso è grande meraviglia notare con che simpatia accolgono gli italiani in casa loro (chi ha molti anni e buona memoria ricorda quanto tempo durò l'ostilità dei tedeschi per noi, dopo l'altra guerra; e certi dispettosi deutsch reden! *parlare tedesco! se due italiani parlavano la loro lingua in pubblico). I più alacri a manifestare tale simpatia sono quegli che sono stati da noi al tempo di guerra; il popolano inglese che ci ha conosciuti in casa nostra non si trattiene se sente parlare in italiano, ferroviere o guidatore d'autobus o barista o manovale, subito vi sorride largo così e sputa fuori quelle quattro parole di italiano che rammenta e se può vi porta subito a bere. Poi ci sono quegli che hanno avuto a che fare con i prigionieri di guerra; non le sole ragazze, ma chiunque gli ha visti al lavoro e all'osteria, bravi a sgobbare, bravi a bere, cordiali inventivi curiosi. Quest'agosto, quando ero in Inghilterra, ci capitarono alcuni cinematografari italiani; e fecero una gita a Cambridge e con loro c'era la figlia di Emilio Cecchi, Suso d'Amico. Stavano in crocchio alla stazione, aspettando il treno per tornare a Londra; e un facchino che aveva inteso che la Suso parlava inglese le si avventò addosso e se la trascinò via dal gruppo e se la portò in disparte e cominciò a parlarle all'orecchio; e gli altri temettero chissà cosa. Ma le parole che disse il facchino all'orecchio della Suso, quasi con passione incontenibile, furono queste: che alla stazione di Cambridge avevano [illegible] durante la guerra [illegible] prigionieri italiani ed erano simpatici a tutti e a tutti era dispiaciuto quando erano partiti e pregava lei di portare loro il suo saluto,* give my love to them, *chissà che il suo saluto non potesse arrivare a qualcuno di quegli.*

Paolo Monelli

Il Presidente Einaudi inaugura a Roma l'Acquedotto del Peschiera opera gigantesca che contribuirà a risolvere il problema idrico della capitale (Telefoto)

Uno spaventoso nubifragio devasta la zona di Apuania

Fiumi e torrenti straripano allagando le campagne - Crollo di ponti e di abitazioni

Due case sepolte da una frana: 7 morti e 2 feriti - Centinaia di milioni di danni

Massa, 27 ottobre.

L'ondata di maltempo ha raggiunto l'acme nella zona costiera della provincia apuana. Un violento nubifragio si è abbattuto questa mattina su questa terra, già colpita al cuore dalla guerra che per otto mesi sostò nelle strade del capoluogo, distruggendo quello che gli uomini avevano con pazienza e amore ricostruito trasportando nei gorghi dei fiumi straripati le povere cose di migliaia di famiglie che sono rimaste prive di tutto, esterrefatte dinanzi alla furia dell'uragano.

Le notizie che ci sono pervenute dalla provincia finora fanno ascendere i danni a molte centinaia di milioni, e la loro gravità è tanto più grande in quanto per alcune settimane anche la viabilità risulterà interrotta per frane e distruzioni di molti ponti. Il nubifragio si è scatenato nelle prime ore della mattina con un crescendo spaventoso. Il fiume Frigido è straripato inondando il gasometro e tutta la zona pianeggiante di Marina di Massa. Il torrente Ricortolla ha allagato tutta la vasta zona che si stende dalla città industriale al mare. Ben 330 famiglie hanno abbandonato le case raggiungendo l'acqua l'altezza di quattro metri. E' pure straripato il torrente Parmignola, presso Luni.

Il fiume che attraversa la città è straripato ad Avenza e a Marina di Carrara allagando le due cittadine e paralizzando la vita nelle campagne circostanti. Numerose case invase dall'acqua sono crollate. La popolazione è salita ai piani superiori, essendosi il livello dell'acqua elevato a circa un metro. Non si lamentano tuttavia nè morti nè feriti, grazie al pronto impiego dei soccorsi recati dai vigili del fuoco, carabinieri e Celere. La popolazione, le cui case sono crollate è stata fatta evacuare e condotta a Massa e a Carrara in appartamenti allestiti in grande fretta. Per precauzione, alcuni treni in transito sulla Genova-Pisa sono stati fermati alla stazione di Avenza e sono proseguiti con un ritardo di diverse ore. Fino al momento in cui telefoniamo, Marina di Carrara è allagata, e così pure la zona posta a confine con la provincia di La Spezia, nonchè parte della zona industriale di Massa Carrara.

Ad Avenza è stato istituito un centro di assistenza, poichè poche sono le famiglie che hanno potuto salvare qualcosa. Scene di doloroso stupore si presentano allo sguardo. Il traffico attraverso la Spolverina è interrotto; due ponti, quello del Vegnuti a Frizzano e il ponte Storto in località Gragnana, sono crollati. A Montignoso, in uno stabilimento per la fabbrica di calce, è saltato un forno: tutti gli operai che vi si trovavano nelle vicinanze sono svenuti e si registrano alcuni feriti.

Ma la più grave sciagura si è verificata verso le ore 12,20 in località Poggio di Sotto nel comune di Montignoso: una grossa frana ha investito in pieno due case abitate da tre famiglie, distruggendole quasi completamente. Il fortissimo boato della frana ha richiamato sul posto alcune squadre di volenterosi che con l'aiuto dei vigili del fuoco hanno tentato di portare i primi soccorsi. Purtroppo però dalle macerie venivano estratti ben sette cadaveri e due feriti. Tra i morti figurano tre bambini. Le vittime sono Giuseppe Benedetti di 18 anni, Domenico Benedetti di anni 11, Guido Benedetti di anni 5, Carmelindo Mazzi di 65 anni, Domenica Lenzetti di 70 anni, Jole Griollotti di 35 anni, Francesco Germelli di 7 anni, tutti di Montignoso. I due feriti, Guido Lenzetti di 34 anni e Modesto Benedetti di 12 anni, sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Massa e sono giudicati con prognosi riservatissima.

Sul posto si sono subito portati il prefetto, il questore, il maggiore dei carabinieri e il sindaco del luogo. Tutta la campagna a valle è completamente sommersa e danni ingenti sono stati riportati dal bestiame e dalle coltivazioni. La prefettura ha immediatamente avvertito il Governo dei fatti, invocando solleciti aiuti. Siamo informati inoltre che l'on. Gronchi presenterà domani, insieme ad altri deputati della circoscrizione, una interrogazione urgente per la assegnazione immediata di fondi straordinari alla nostra provincia.

IL DELITTO DI VENTIMIGLIA

Come sbocciò l'idillio che si converse in dramma

Ventimiglia, 27 ottobre.

Con l'arresto del protagonista, la sanguinosa tragedia di Porta Canarda è giunta al suo epilogo. Com'è noto Giuseppe Nasso, che aveva ucciso a colpi di rivoltella la figlia sedicenne Concetta e ferito il di lei presunto amante, è stato catturato mentre tentava di espatriare clandestinamente in Francia. Al momento dell'arresto il feroce assassino ha cercato di opporre agli agenti una qualche resistenza. Quando le manette gli hanno stretto i polsi è scoppiato in dirotto pianto e ha seguito i poliziotti docilmente, rassegnato.

Dalle prime risultanze delle indagini svolte con instancabile attività dai carabinieri si è potuto ricostruire il dramma nel suo antefatto. L'idillio aveva avuto inizio nell'agosto dello scorso anno, allorchè la precoce Concetta, sorella maggiore di cinque figli, andava a lavorare nella proprietà di certo Enrico Martini. La giornata nei campi la trascorreva col Valente, anch'egli alle dipendenze del Martini, e fra i due era nato l'amore. Una cosa platonica, a detta del giovane ferito, fatta di brevi frasi, di sospiri, di qualche bacio scoccato in fretta perchè la gente non vedesse, dopo il lavoro, discendendo il sentiero per far ritorno a casa. Poi la madre di Concetta si era accorta di quanto accadeva e aveva redarguito il Valente, minacciando, qualora la relazione non fosse stata troncata, di informarne il marito, il quale avrebbe preso energici rimedi. I due giovani furono più cauti e continuarono nel loro amore, finchè un giorno, sempre la madre di Concetta, fece al Valente una scenataccia, e questi decise di troncare la relazione, ben conoscendo il violento temperamento del Nasso.

Poi il Valente, conosciuta un'altra corregionale, certa Anna Lagnà, aveva finito col dimenticare Concetta, e nel luglio scorso convolava con lei a nozze. Questo non aveva però impedito al giovane calabrese, che continuava a prestare la sua opera presso il Martini, di parlare ancora con la figlia del Nasso senza alcuna nostalgia per il passato. Anche Concetta non rimpiangeva nulla, ma quello che appariva cambiato era il padre della ragazza, che due o tre volte aveva cercato di avvicinare il Valente e, trovandolo in compagnia di altre persone, si era limitato a poche parole con indifferenza. La mattina dell'altro ieri il Valente, che trasportava la propria moglie sul telaio della bicicletta per raggiungere il luogo del lavoro quotidiano, nei pressi della caserma Umberto I aveva visto il Nasso accompagnato dalla figlia Concetta e si erano anche salutati. L'uomo pareva accigliato, ma il Valente non vi fece caso; e a sera, dopo avere presa la paga della giornata, mentre scendeva incontro alla moglie che l'attendeva sulla strada, veniva assalito dal Nasso che gli sparava addosso.

Mentre la moglie del Nasso, interrogata dai carabinieri, ha cercato di difendere il marito parlando di ragioni di onore, il Valente, ormai avviato alla guarigione, si trincera dietro lunghi silenzi e ha dato del fatto alcune versioni contrastanti. La moglie dell'assassino, una ancora giovane donna meridionale, alta e slanciata, appresa la tragica morte della figlia, ha percorso urlando selvaggiamente le strade della città alta, seguita dai suoi bambini impauriti. Il Nasso risulta già condannato per reati comuni, e ultimamente era stato dimesso dalle carceri ventimigliesi dopo avere scontata una condanna.

L'«Assunzione» rimorchiata

verso il porto di Ferrol

Rotterdam, 27 ottobre.

Dopo essere stato due giorni alla deriva nel golfo di Biscaglia, il piroscafo italiano *Assunzione*, danneggiato al timone, è stato raggiunto oggi dal rimorchiatore olandese *Rode Zee*, che lo sta conducendo verso il porto di Ferrol.

“La tua giovinezza„ di Denys Amiel, al Carignano

Questa commedia di Denys Amiel sfrutta un gioco scabroso e antipatico, un torbido equivoco; e lo sfrutta con intelligenza scaltra e con gusto dubbio. Le intenzioni possono essere state estremamente sottili, introspettive e delicate; ma, in realtà, manca qui il dolore, l'espressione autentica, schietta e semplice di un dolore profondo, che solo avrebbe giustificato, spiritualmente, l'argomento. Il quale sfiora sempre il sospetto di cose nefande, di un caso umano che sarebbe repugnante e inconfessabile. E non è poi così; ma appunto questa abile suggestione, questi accenti ambigui, questa furberia sono la condanna dei tre atti. Vediamo subito un padre e una figlia che si trattano in modo strano; e subito si propaga un malessere, una curiosità morbosa. Non v'è dubbio, la figlia è troppo civettuola, troppo entusiasta, troppo affascinante con questo padre ancor giovane; e il padre è troppo incerto, turbato, confuso. La madre assiste a scenette davvero irritanti (allegria esuberante attraente seduttrice di lei, compiacimento a volte abbandonato a volte interdetto di lui) con visibile preoccupazione, con amaro, geloso fastidio. Che sta succedendo?

Poichè non piace a noi giocare sulla «situazione» come fa l'autore, diremo subito che quel padre non è il vero padre di Gilberta. Maurizio ha sposato Isabella quando costei già era una ragazza-madre, e Gilberta è il frutto di altri amori, ed ora Maurizio ha scoperto, contro la sua volontà naturalmente, ma con segreto, irresistibile trasporto, ha scoperto nella fanciulla una donna ideale, e ci ha visto un po' la rinnovata immagine di Isabella (l'Isabella primaverile, vent'anni di meno, d'allora), e ha sentito in quell'effusione di giovinezza, di promesse felicità, di sogno, un richiamo che lo sconvolge. La sua posizione è però la più chiara, la meno sconcertante. Egli sa che Gilberta non è una sua creatura; la nascita di quei sentimenti inopportuni, può agitarlo e confonderlo, non è aberrante e mostruosa. Ma Gilberta? Diciamolo pure, Gilberta è innocente. Quello ch'ella sente, dice e manifesta si colora d'ambiguità più per le reazioni suscitate nel padre, che per un intrinseco disordine di istinti e di coscienza. E' una figlia affettuosa, tenera e un po' libera nei modi; e la sua tenerezza, riversandosi con tanto impeto su quell'uomo vulnerabile, diventa pericolosa, avvelenatrice. Ecco tutto.

E tuttavia v'è anche in lei un di più, calcolato, predisposto maliziosamente dall'autore, che lascia perplessi e fantastici; come se dal suo inconscio, dalle profondità dell'istinto, anche a lei venisse un suggerimento, inavvertito ma in qualche modo attivo, non certo innaturale (noi sappiamo la verità), anzi conseguente al suo reale stato di natura, ma che getta ombre allarmanti sul suo stato civile, sui suoi apparenti legami famigliari e sociali. In quanto alla madre, ella si comporta in modo piuttosto sciocco e incontrollato, ma che serve a imbastire il drammetto; ferita, eccitata non tanto dalla tristezza del caso, quanto da una gelosia di donna amante, finisce per rivelare tutto a Gilberta. La ragazza, che in sostanza ha senno per tutti, decide di sposarsi subito, e di andarsene lontana. Il che avviene, non senza la prevedibile scena di smarrimento, di silenziosa disperazione di Maurizio, che rimane fisso e assorto, mentre Isabella lo accarezza pietosa...

Soltanto un'autentica, accorata, pensosa ispirazione poetica avrebbe potuto riscattare, già lo abbiamo detto, una favola di questo genere. L'abilità, l'astuzia, col trasferirla su di un piano di puro artificio teatrale, l'hanno svuotata di ogni legittimità spirituale, ricavandone, sia pure tra accortissime sfumature, gli aspetti meno simpatici, quelli che stridono, e indispettiscono una più ombrosa sensibilità del cuore. Ad ogni modo, nella rappresentazione che della commedia ha dato iersera al Carignano la Compagnia diretta da Annibale Ninchi, intenzioni, accortezze e infingimenti, psicologia e artificio, tutto andò sommerso. Una recitazione incolore, senza sfondo, senza intimità, ha tolto ai tre atti il senso riposto, qualunque esso sia; e la patina stessa, la evidenza scenica dei dialoghi persero la lucentezza, svanirono in opaco pallore. Applausi hanno salutato il Ninchi a scena aperta, e ad ogni fine d'atto ripetutamente evocato alla ribalta gli attori, tra i quali ricorderemo anche Franca Mazzoni e Gabriella Genta.

f. b.

Un'autoblinda sbanda

2 morti e 5 feriti

Napoli, 27 ottobre.

Ad una compagnia del battaglione motoblindato dei carabinieri di stanza a Santa Maria Capua Vetere, durante una esercitazione è accaduta una grave sciagura nella quale hanno trovato la morte due ufficiali, mentre cinque carabinieri sono rimasti feriti. Una autoblinda appartenente alla compagnia anzidetta, nella località Gradilli, per cause imprecisate, sbandava in curva e precipitava quindi per la scarpata laterale alla strada. Nell'incidente rimanevano uccisi il capitano dell'esercito Pietro Giardi e il sottotenente dei carabinieri Lorenzo Matone. All'ospedale di Caserta si trovano ricoverati 5 carabinieri.

ULTIME NOTIZIE

Ristabilita in Germania la Nunziatura apostolica

Il vescovo americano Münch, primo rappresentante diplomatico, risiederà in Baviera - Gesto di riconoscimento dell'unità tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 27 ottobre.

Il Pontefice ha deciso di elevare il Visitatore apostolico in Germania, vescovo Münch, alla carica di rappresentante della Nunziatura apostolica in Germania. Il fatto ha suscitato la più viva soddisfazione anche nei tedeschi non cattolici, per le benefiche conseguenze che essa può avere, e certo avrà, anche in campo non strettamente religioso, ma politico. Il Papa è così il primo capo di Stato che elegge un suo rappresentante diplomatico in Germania. Egli sarà, secondo la tradizione, il decano del futuro Corpo diplomatico. Il vescovo Münch, cittadino americano, risiederà a Eisbsted, in Baviera; ma avrà giurisdizione anche per la zona sovietica.

Se si tiene presente che la Russia sovietica non ha un suo rappresentante diplomatico presso il Vaticano, il gesto di Pio XII ha un significato del tutto particolare. Per la Santa Sede infatti la Germania — come nazione e come stato — non è spartita in due; nè mai i rapporti fra la Santa Sede e la Germania sono stati interrotti. L'eccezionale importanza della decisione del Santo Padre sta nel tacito, ma concreto riconoscimento della intangibilità della unità germanica. E' con tutta la Germania — e non con una sola parte di essa — che la Santa Sede riapre la Nunziatura apostolica; e la riapre precisamente nello stesso palazzo vescovile di Eisbsted, dove il 1° aprile 1946 si è spento l'ultimo nunzio in Germania, monsignor Cesare Orsenigo. Il Pontefice non ha designato come temporanea sede della Nunziatura nè Bonn, nè Berlino, ma una città della cattolica Baviera; quel paese che a Monaco ha già ospitato quale Nunzio monsignor Eugenio Pacelli; città dalla quale egli ha sdegnosamente rifiutato di partire malgrado le minacce dei rivoluzionari.

L'atto politico di Pio XII va al di là del sipario di ferro e al di là della frontiera dell'Oder.

Nella recente conferenza dei vescovi cattolici tedeschi a Fulda, alla quale ha partecipato tra i cardinali anche quello di Berlino, Von Preysing, è stata tra l'altro esaminata la applicazione in Germania del decreto del Santo Uffizio relativo alla scomunica dei comunisti. La speciale situazione della zona sovietica, trasformata ora in repubblica comunista, è stata appassionatamente discussa; ed è stato deciso di procedere con speciale cautela per non aggravare la lotta già in corso contro la Chiesa. La nuova Nunziatura è lì a ricordare che la Chiesa intende difendere i suoi diritti anche nella repubblica nata sotto la protezione di Mosca. La decisione di Pio XII è avvenuta lo stesso giorno in cui il cappellano della collettività italiana di Berlino, don Luigi Fraccari, ha fondato la «Casa Pio XII», che servirà a ricoverare i più poveri tra i poveri italiani di Berlino.

Durante la sua imminente visita a Berlino, il presidente della repubblica federale, prof. Heuss, riceverà il cardinale conte Von Preysing. La città sta preparandosi ad accogliere con solenne austerità il presidente Heuss, che viene qui per testimoniare gli indissolubili legami fra i tedeschi di qua e di là del sipario di ferro.

l. m.

Ministro degli esteri dell'Est in visita «privata» a Bonn?

Bonn, 27 ottobre.

La «United Press» apprende che il ministro degli Esteri dello stato tedesco dell'Est, Georg Dertinger, sarebbe atteso entro domani a Bonn per una visita «non ufficiale».

La fonte dell'informazione è un funzionario tedesco che occupava un'alta posizione nella Germania orientale, e che dovette fuggire in occidente in quanto condannato a morte dai russi.

Aspre critiche di Churchill al Governo laburista

Londra, 27 ottobre.

Wintson Churchill ha preso oggi la parola alla Camera dei Comuni nel corso del dibattito sul programma di austerità enunciata da Attlee ed illustrato dal cancelliere dello scacchiere sir Stafford Cripps. Il capo dell'opposizione ha attaccato la politica del governo usando un'acrimonia eccezionale. Egli ha detto tra l'altro: «Il governo ha svalutato la sterlina ed ha così svalutato la nazione britannica, ma prima di ogni cosa ha svalutato se stesso».

Churchill ha poi proseguito: «Il governo è così giunto alla bancarotta non solo finanziaria ma anche morale e mentale».

Il leader conservatore ha usato espressioni particolarmente aspre nei confronti del ministro della sanità pubblica Bevan lasciando trasparire dalle sue esposizioni il dubbio che non Attlee ma Bevin sia il vero capo del governo inglese.

Churchill ha predetto infine che il governo cadrà non appena il popolo inglese sarà chiamato ad esprimere il suo giudizio su di esso.

Un passo della C.G.I.L. presso il ministro Fanfani

Proposte per la crisi dell'energia elettrica - Domanda di controllo della distribuzione - Protesta per le commissioni di collocamento

Roma, 27 ottobre.

I segretari della C.G.I.L. on. Di Vittorio, Santi e Bitossi, hanno compiuto oggi un passo presso il ministro Fanfani per renderlo edotto della posizione della C.G.I.L. su due problemi che interessano i lavoratori: l'energia elettrica e il collocamento.

Per la prima questione è stata richiamata l'attenzione del ministro sull'aggravarsi della situazione e sono state avanzate le seguenti proposte: introduzione dell'ora legale, introduzione dell'orario unico negli uffici e di turni speciali negli stabilimenti in modo da evitare il sovraccarico e consentire il pieno sfruttamento dell'energia fluente.

Inoltre sono state suggerite le seguenti misure dirette ad incrementare ulteriormente la produzione termica e dei gruppi elettrogeni: estensione della cassa conguaglio alle centrali del nord che lo richiedono (aziende municipalizzate) e sgravi fiscali, oltre che per la nafta, anche per la benzina e per il petrolio impiegati nei gruppi elettrogeni ed estensione degli sgravi per gli stabilimenti industriali anche senza la generazione di energia elettrica. Inoltre, partecipazione di rappresentanti dei lavoratori al controllo della distribuzione dell'energia per assicurare la priorità dell'attività produttiva per i lavoratori. Funzionamento della cassa di integrazione in modo da assicurarne il beneficio dei lavoratori in caso di interruzioni del lavoro dovute a mancanza di corrente.

Il ministro Fanfani ha espresso la sua adesione per quanto riguarda la Cassa integrazione salari; per le misure suggerite, pur concordando circa la loro importanza, ha rilevato le specifiche competenze dei ministeri dell'Industria e dei LL. PP.

Per quanto riguarda il collocamento, i segretari confederali hanno protestato «per il modo con il quale molti uffici del lavoro provinciali interpretano le disposizioni della legge sul collocamento circa la composizione delle commissioni provinciali».

I rappresentanti della CGIL hanno inoltre chiesto che sia riveduta la composizione della commissione centrale presso il Ministero «perchè essa non rispecchia l'effettivo rapporto di forze esistenti tra le diverse organizzazioni».

L'on. Fanfani ha confermato alla Segreteria confederale che i posti nelle commissioni provinciali devono essere attribuiti alle organizzazioni effettivamente esistenti e in rapporto alla loro entità numerica e che egli non emanerà alcun decreto di nomina delle commissioni provinciali stesse qualora non sia documentata la forza numerica delle organizzazioni interessate.

Vince la causa contro la Sisal e incasserà circa 6 milioni

Milano, 27 ottobre.

La Sisal pagherà circa 6 milioni di lire al signor Alberto Dragonetti, così ha oggi sentenziato la prima sezione del Tribunale civile di Milano.

La società del Totocalcio era stata infatti citata dal Dragonetti, che per lo smarrimento della schedina di spoglio, non era stato riconosciuto tra i vincitori di un «dodici» che aveva fruttato ad ognuno la somma superiore ai 5 milioni.

CRONACA

Un professore di Lovanio parlerà a Palazzo Madama

Il prof. Valentin Denis, docente di Storia dell'Arte nell'Università di Lovanio (Belgio) è stato invitato, dalla Società piemontese di Archeologia e di Belle Arti, a tenere una conferenza, che avrà per titolo: «L'antica pittura fiamminga e l'Italia», e si terrà il 7 novembre p. v. a Palazzo Madama. Per i biglietti rivolgersi al Museo Civico.

Nel ciclo delle celebrazioni savonaroliane presso la chiesa di San Domenico, questa sera parlerà il noto oratoriano P. Acchiappati sul tema «Cristo Re ed i potenti».

AL SOTTOCOMITATO DEI VENTUNO

Si prepara la commissione per l'inchiesta in Eritrea

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 27 ottobre.

Il sotto-comitato dell'Assemblea Generale dell'UNO incaricato della trattazione delle questioni riguardanti le ex-colonie italiane ha deciso questa notte con 15 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni (Etiopia e Liberia) la costituzione di una Commissione d'inchiesta incaricata di studiare la situazione dell'Eritrea e di elaborare un rapporto da sottoporre alla prossima Assemblea Generale.

Il destino dell'Eritrea dipende ora in gran parte dalla costituzione di questa commissione.

La tendenza generale è di escludere dalla commissione le quattro grandi potenze, quelle coloniali e i due paesi interessati, Italia ed Etiopia. La scelta dovrà così cadere sui latino-americani e il gruppo arabo-asiatico sotto la presidenza di un elemento neutro. Ma poichè i rappresentanti di questi paesi sono nella grande maggioranza favorevoli alla tesi dell'indipendenza e della consultazione delle popolazioni che è ostacolata in mille modi dalla diplomazia angloamericana, la costituzione della commissione appare ancora assai incerta.

Una questione egualmente complessa è stata quella dei compiti da affidare ad essa. Hanno trattato stamane in conversazioni non ufficiali i rappresentanti delle delegazioni che hanno fatto le proposte iniziali d'aggiornamento, e cioè il Guatemala e l'Australia, assieme ai delegati degli Stati Uniti e del Cile che avevano proposto di emendarle.

I quattro rappresentanti si sono riuniti per due ore ma le differenze di vedute che dividono il sottocomitato, come l'assemblea, si sono riprodotte anche fra loro. Gli Stati Uniti hanno insistito perchè il loro emendamento alla proposta del Guatemala venisse integralmente conservato, gli altri tre sostennero invece di non limitare troppo i compiti della commissione. Gli Stati Uniti dovettero alla fine cedere e preferirono ritirare il loro emendamento sicchè, quando oggi alle 21 i quattro si sono ripresentati al sottocomitato hanno proposto di discutere un nuovo progetto, per i compiti da assegnare alla commissione, che riconferma in generale i principi di autodeterminazione delle popolazioni eritree e quelli di accordare la dovuta attenzione agli interessi delle minoranze (e cioè degli italiani) e della Etiopia.

La proposta votata elimina in sostanza i due articoli dell'emendamento degli Stati Uniti di ieri che avrebbero obbligato la commissione a ripresentarsi all'assemblea con un progetto di federazione o di annessione pura e semplice e li ha sostituiti con una frase assai più larga con la quale si prescrive alla commissione di tener conto delle differenze di opinione fra i vari gruppi razziali, religiosi e politici della popolazione eritrea e dei legittimi interessi dell'Etiopia, quando siano fondati su motivi storici ed economici.

Intervenendo personalmente nella polemica fra i capi delle tre armi, oggi il Presidente Truman ha annunciato di aver destituito l'ammiraglio Denfeld, ministro per la Marina, che qualche giorno fa aveva fatto distribuire alla stampa in modo poco chiaro alcuni documenti d'ufficio con i quali si accusava l'aviazione di voler usurpare i compiti che in tempo di guerra spetterebbero all'aviazione della marina.

La controversia appassiona in questi giorni l'America intera e l'intervento di Truman è destinato a ravvivare le polemiche che hanno già messo in ombra la grossa questione delle nuove proposte americane per il controllo dell'energia atomica che saranno inserite in un «piano di pace» che il Presidente dovrebbe annunciare da un giorno all'altro.

L'ispettore del bilancio del Dipartimento della Difesa ha intanto annunciato oggi che la Marina degli Stati Uniti, come già è stato deciso per l'Esercito, ridurrà i suoi effettivi entro il 30 giugno del 1950. Egli ha dichiarato che il numero degli effettivi fra marinai, fanti di marina ed ufficiali verrà ridotto di 56.200 unità parallelamente alla riduzione dell'entità della flotta operante. La forza attuale della Marina è di circa 516 mila uomini.

Gino Tomajuoli

Restrizioni in vista per l'energia elettrica

Milano, 27 ottobre.

Il commissario per l'energia elettrica, prof. Ercole Bottani, è rientrato stasera da Roma, dove ha avuto un esauriente colloquio con il ministro dei LL. PP. L'on. Tupini si è dichiarato d'accordo con il prof. Bottani di non differire più oltre l'emanazione del decreto n. 3 sulla disciplina del consumo dell'energia elettrica, la situazione dell'invaso dei bacini essendosi ulteriormente aggravata. Inoltre ha anche autorizzato il commissario ad ordinare le previste sospensioni di erogazione di energia per tre giorni la settimana a tutte le industrie del Nord, qualora estreme necessità lo dovessero imporre.

Ora il prof. Bottani si propone di studiare a fondo la situazione, anche in relazione alle precipitazioni di questi ultimi giorni e al maltempo che sembra abbia carattere continuativo, specie nelle regioni della Lombardia e del Veneto. I maggiori benefici causati dalle piogge si registrerebbero anzi proprio nella zona lombarda. In base a questo esame il prof. Bottani deciderà se la emanazione del decreto n. 3 dovrà avere luogo il 1° novembre o essere rinviata al 7 novembre. Tuttavia deve essere tenuto ben presente che, contrariamente a quanto è stato ventilato in questi giorni da varie parti, il decreto n. 3 non conterrà per ora la sospensione di prelievi di energia per tre giorni alla settimana per le industrie.

L'addetto militare francese espulso dalla Cecoslovacchia

Praga, 27 ottobre.

Il governo cecoslovacco ha chiesto l'espulsione dal suo territorio di Georges Helliot e di Marcel Salabert, il primo aggiunto militare francese presso l'Ambasciata di Praga e l'altro suo assistente, per aver essi acquistato illegalmente minerali di uranio e cercato di conoscere particolari intorno alle miniere cecoslovacche dello stesso metallo.

Una nota inviata all'Ambasciata francese chiede che i due lascino la Cecoslovacchia entro 24 ore. Il documento accusa inoltre i due francesi di essersi fatti aiutare nella loro azione di spionaggio da sudditi cechi e afferma che un corriere diplomatico francese è riuscito a trasferire quattro chilogrammi di uranio da Praga in Francia.

Dalla stessa nota si viene a sapere che un ex-impiegato presso l'Ambasciata francese, certo Gervais Gargette, e due cittadini cecoslovacchi, Gustav Haran ed Oldrich Adamek, sono sotto arresto.

L'Agenzia *Ceteka*, nel riferire la notizia, precisa che i quattro chilogrammi di minerale di uranio e le informazioni intorno alle miniere cecoslovacche sono stati pagati da Gargette e Maran 20.000 corone e 25 dollari. «I fatti — ha detto l'Agenzia — sono stati provati in maniera irrefutabile da una dichiarazione scritta dagli stessi tre implicati nell'affare ed è ovvio che i rapporti del francese con i due sudditi cechi avevano lo scopo di organizzare attività spionistiche a danno del Governo cecoslovacco».

Da Parigi informano che al «Quai d'Orsay» giudicano il provvedimento di Praga come rappresaglia contro il voto favorevole dato dalla Francia alla elezione della Jugoslavia nel Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. a danno della Cecoslovacchia.

Resipiscenza di Londra sugli smantellamenti?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 ottobre.

Un portavoce del Foreign Office ha oggi dichiarato che il 10 di ottobre un funzionario del Ministero degli Esteri fece rilevare all'incaricato di Affari americano «l'opportunità di mantenersi coerenti con la politica concordata dai governi alleati sugli smantellamenti in Germania». Era quella una cortese protesta per le dichiarazioni di Mc Cloy, alto commissario degli Stati Uniti per la Germania, secondo il quale era tempo di sospendere gli smantellamenti. Le sue parole mettevano implicitamente in cattiva luce l'Inghilterra.

Mc Cloy tuttavia non fu molto impressionato dalla protesta di Bevin. Pochi giorni più tardi egli fece un altro discorso altrettanto audace proponendo, questa volta, che il controllo internazionale attualmente imposto alla Ruhr fosse esteso alle industrie inglesi, francesi e belghe. Si capisce che l'americano si fa in questo modo molti amici in Germania; ma è altrettanto certo che si fa un ugual numero di nemici in Francia e in Inghilterra.

Presto egli verrà a Londra per uno scambio di vedute con Bevin. La stampa esorta il Ministro degli Esteri a decidere, prima del colloquio, quale deve essere la politica inglese in Germania, dato che finora l'Inghilterra è semplicemente passata da una incertezza all'altra, diventando molto impopolare fra i tedeschi, e non riuscendo neanche a proteggere certi suoi interessi. Si crede ora che lo stesso Foreign Office sia disposto a sospendere gli smantellamenti.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino senza Picchi parte oggi per Roma

Il Torino si è allenato ieri, in formazione ridotta e... fantasiosa, contro una squadra mista di riserve e ragazzi, giocando un tempo di 30 minuti. I granata erano così disposti: Gandolfi; Borasi, Tomà; Macchi, Tubaro, Serone; Marchetto, Gremese, Bengtsson, Sjöan e Carapellese.

La squadra parte oggi per Roma col diretto delle 11,50. Faranno parte della comitiva i giocatori: Moro; Vandone, Bersia; Tomà, Gremese, Nay; Macchi, Depetrini; Frizzi Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese e Marchetto, oltre ai tecnici Copernico, Bigogno ed al massaggiatore Paciello. Mancherà, come si vede, Picchi tuttora indisposto.

La Juventus ha fatto svolgere ieri in mattinata un intenso allenamento atletico. Nel pomeriggio i bianconeri hanno avuto lezione teorica. Solo Parola, che deve smaltire l'indolenzimento per un colpo ricevuto ad una gamba, è stato chiamato sul campo, dove si è sbizzarrito in una serie di corse e di tiri in porta.

L'undici bianconero si schiererà col Como, probabilmente, nella medesima formazione di domenica scorsa. A Manente, infatti, sono stati ormai tolti i punti dal sopracciglio, ed anche Hansen appare guarito.

5 goals di Tontodonati nell'allenamento dei giallorossi

Roma, 27 ottobre.

La Roma si è preparata oggi ad ospitare domenica il Torino, allenandosi contro le riserve. La prima squadra, che ha vinto per 7 a 3, ha destato buona impressione giocando nella seguente formazione che potrà essere quella contro i granata: Benedetti; Maestrelli, Treré, Andreoli; Degli Innocenti, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovic, Lucchesi. Notevole il comportamento di Tontodonati che ha segnato 5 reti. E' stato provato, con esito negativo, il tripolino All. Zanduti. Sussiste qualche dubbio circa la disponibilità di Maestrelli colpito duro domenica a Palermo, e non pochi interrogativi per il rientro di Risorti, Andreoli e Ferri; è senz'altro escluso quello di Spartano.

L'esito della partita col Torino potrà assumere grande importanza a Roma, dove sta maturando una situazione non favorevole all'allenatore Bernardini. Negli ambienti giallo-rossi si riconosce che egli si è trovato spesso nella sfortunata situazione di non poter disporre quasi mai di tutti i titolari, causa i numerosi incidenti che hanno perseguitato — a turno — i giocatori; gli si fa colpa tuttavia di aver immesso troppi giovani in squadra. La Roma in otto partite ha totalizzato solo quattro punti e si teme la retrocessione. Una nuova sconfitta vorrebbe dire per lo meno l'affiancamento di una commissione tecnica a Bernardini. Il consiglio direttivo della Roma è convocato comunque per martedì.

Il Como giocherà domenica a Torino contro la Juventus, probabilmente in questa formazione: Cardani, Travia (Lovagnini), Perroni; Susmel, Bosco, Pinardi, Migliorini, Badiali, Ghiandi, Stua e Dossi; mancherebbe il mediano destro Marmani sofferente per uno stiramento muscolare.

L'Inter ha ricorso alla commissione d'appello federale per la squalifica di due giornate inflitta a Fattori dalla Lega Nazionale.

Il record mondiale femminile del lancio del peso è stato battuto nella Georgia dall'atleta russa Anna Andreyeva con m. 14,75: il primato precedente apparteneva alla sua connazionale Tatiana Sevrukova (m. 14,59). Tali misure non vengono tuttavia riconosciute dalla Federazione internazionale, alla quale la Russia non è iscritta.

Il Primato mondiale delle due ore con motocicletta di 350 cmc. è stato battuto sulla pista di Monthlery dall'inglese Bell su Norton alla media di Km. 162,400 (primato precedente: Km. 161, Bakendoly, Inghilterra).

Troppo vento al Vigorelli
Rinviato di un giorno il tentativo di Bevilacqua

Milano, 27 ottobre.

Il campione dell'inseguimento Bevilacqua è comparso oggi alle ore 14 al velodromo Vigorelli, dove commissari e cronometristi erano pronti per l'annunciato tentativo di «record», ma il vento, che soffiava a raffiche, ha sconsigliato l'inizio della difficile prova. Più tardi anche il francese Piel ha giudicato le condizioni climateriche inadatte alla riuscita del tentativo. Bevilacqua, che verso mezzogiorno aveva percorso 40 chilometri su strada a titolo di allenamento, ha rimandato la prova a domani alle ore 13. Alle 14,30 sarà di turno Piel. Il tempo continua però a mantenersi avverso.

Grave caduta di Astrua

Biella, 27 ottobre.

Sullo stradale di Cavaglià, a pochi chilometri da Biella, i corridori ciclisti Giancarlo Astrua ed Elso Busancano, mentre in allenamento pedalavano a forte velocità verso Torino, in seguito a collisione cadevano a terra. L'Astrua batteva il capo contro un paracarro riportando gravissime ferite. Con un'automobile del signor Maglione di Santhià egli veniva trasportato all'ospedale di Biella, dove veniva medicato per una ferita alla fronte.

Cavalla morta in pista durante una gara a Firenze

Firenze, 27 ottobre.

All'ippodromo delle Mulina, durante la disputa della corsa al trotto intitolata «Premio Rittardi», la cavalla Magda Clyde, di proprietà del cav. Luigi Appiano, di Asti, si abbatteva al suolo colpita da sincope e moriva all'istante. L'insolito incidente è avvenuto circa a metà corsa. Magda Clyde era figlia del famoso trottatore Muscletone.

Il pugile italiano Mela ha battuto a Bruxelles ai punti il belga Devola, negli ottavi di finale del torneo internazionale pesi medio-leggeri.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rittatore Dott. Gioachino

Straziati ne danno il doloroso annunzio i figli dottori **Guglielmo** e **Mariangela**, la sorella **Adele** insegnante elementare, i cognati **Alasa** e **Ravera**, i cugini **Dema** e **Cerzino** e l'affezionato dott. **Signoris** che l'assistette amorevolmente, congiunti ed amici. La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 15,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Nizza 131. Si ringraziano le gentili persone che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Il dott. **Camoirano Nicola** e la dott. **Boriono Emilia** annunciano con profondo dolore la morte del **Dott. RITTATORE GIOACHINO** a cui erano uniti da anni di fecondo lavoro e di affettuosa, reciproca stima.

Alla partecipazione si uniscono gli affezionati sig. **Luigi Sacchi** e signorina **Cortina Elda**.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino partecipa con vivo dolore alla perdita del Collega **Dott. GIOACHINO RITTATORE**, Mutilato della Grande Guerra.

L'Associazione Piemontese Proprietari Farmacia prende viva parte al dolore per la morte del **Dott. GIOACHINO RITTATORE**, padre del Consigliere di Amministrazione dott. **Guglielmo**.

L'Unione Farmaceutica Torinese prende viva parte al dolore per la morte del suo Socio **Dott. GIOACHINO RITTATORE**.

Il dott. **Enrico De Paoe** si associa all'immenso dolore che ha colpito la famiglia per la perdita dell'indimenticabile **Dott. GIOACHINO RITTATORE**.

Le famiglie **Bonino** e **Rissone** partecipano vivamente al dolore degli amici **Rittatore**.

Munito dei conforti religiosi, serenamente è spirato

Nipoti Giorgio

Addolorati, ne danno il triste annunzio i figli: **Carlo, Marianna, Giuseppina** col marito **Agù Ettore**, i nipoti **Peppino** e **Amedeo** con le famiglie, la piccola **Carla** che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Belgio 122. Per espressa volontà del defunto non fiori, solo preghiere e beneficenze. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie dott. **Cavanna** e **Gambetta** prendono viva parte al lutto della famiglia **Nipoti**.

La **Ditta M. Grosetti & G. Nipoti** annunzia con dolore la scomparsa del sig. **NIPOTI GIORGIO**, padre del Contitolare.

Ieri mattina, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Brigatti Conto

Ne danno il triste annunzio il marito dott. **Francesco**, il figlio **Giovanni**, il fratello ing. **Armando** e famiglia (negli Stati Uniti), la mamma **Nina Brigatti**, i cognati, i parenti tutti, l'amica signora **Eugenia Grosso** e l'affezionata **Iside**. I funerali avranno luogo sabato 29 corr. in Rocca del Colle, alle ore 7. La salma proseguirà poi per S. Giusto Canavese per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione. Per volontà della Estinta si prega di non inviare fiori.

Rocca del Colle (Bergamo) 28 ottobre 1949.

Ieri è mancata ai suoi cari, munita dei conforti religiosi, a Tonengo d'Asti

Serra Maria Teresa ved. del maestro Nervo
d'anni 86

Madre esemplare ed affettuosa che dedicò tutta la vita con serenità ed infinita bontà alla famiglia.

La piangono desolate le figlie: **Adelina** con il marito **Ottino Giuseppe**; **Letizia** con il marito **Montabone Agostino** e figlie **Maria**, Suor **Rosellina** e **Giuseppina**; **Giulietta** con la figlia **Giovanna**; il genero **Vittorio Roggero** con il figlio **Aldo**; cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Tonengo d'Asti sabato 29 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione personale.

Alle ore 13,30 di oggi, ritornava al suo Dio l'anima bella, angelicata da lunghe sofferenze, di

Gina Bonardi
d'anni 47

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio: la mamma **Clara Fornarese ved. Bonardi**; le sorelle e fratelli: **Rita, Lucrezia** col marito **Bartolomeo Operti**, **Pina**, **Gino** con la moglie **Lina Berti** e piccolo **Gianni**, **Beppe** con la moglie **Tere Baravalle**, **Maria**, gli zii **Faustina** (che l'assistette amorevolmente) e **Giovanni Bonardi**, e cugini. La sepoltura avrà luogo a Bandito di Bra, sabato 29 corr., alle ore 9. La cara Estinta non desidera nè fiori nè lutti: chi la vuole ricordare, lo faccia con preghiere e opere di bene a favore della Parrocchia di Bandito.

Munito dei conforti religiosi e della Benedizione speciale del Santo Padre, si è spenta l'anima buona e generosa di 31451

Varvello Pietro

I fratelli dott. **Domenico**, **Giuseppe**; le sorelle **Teresa** in **Gallo** e famiglia; **Livia**; **Luisa**; lo zio **Gatti Giuseppe**; cugini e parenti tutti, costernati, ne annunziano la dolorosa perdita, a funerali avvenuti. Si ringrazia la popolazione di Montemagno per l'unanime dimostrazione di benevolenza tributata al caro Estinto e le Suore per l'intervento dei bambini dell'Asilo.

Montemagno, 28 ottobre 1949.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Cerutti Alfredo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Rocchietti Paola**, i figli **Achille** colla moglie **Anna Baglio** ed il piccolo **Giorgio**, **Guglielmo** colla moglie **Martinetti Gina**, **Maria Teresa**, il fratello, cognate, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Baretti 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella fede in Dio è spirata, dopo lungo soffrire,

Anna Sensile ved. Villa

Ne danno il triste annunzio la figlia Suor **Ernesta**, figlia di Maria Ausiliatrice, la fedele **Maria Bresciano** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 ottobre, alle ore 9,30, partendo da Strada del Lauro 14.

Nella pace del Signore riposa

Bice Fino ved. Sachis

La figlia **Pina**, unitamente ai parenti ed alle care persone amiche, ne dà il tristissimo annunzio e ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore. I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Giulio Cesare 53.

Piero e Rinaja Bologna ringraziano commossi tutti coloro che si sono affettuosamente uniti al grande dolore per l'improvvisa scomparsa del loro piccolo

Ugo